LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 10-11 Novembre 1931 - Anno X

Anno 65 - Num. 267 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

La Russia com'è

Anniversario a Mosca

Mosca ha festeggiato il quattordicesimo anniversario della rivoluzione. Innanzi alla salma di Lenin (imbalsamato nel suo cenotafio, ma rosso e sorridente come fosse vivo) sono sfilati migliaia di soldati e tutta la popolazione di Mosca.

Chi ha assistito a queste cerimonie non ne dimenticherà mai il senso cupo e drammatico. Novembre è un brutto mese a Mosca: tempeste di nevischio sono quasi quotidiane ed il freddo è talvolta intenso come in gennaio. Nell'anniversario della rivoluzione la popolazione è mobilitata dall'alba. Nessuna assenza è ammessa, tranne che per gravi ragioni di salute, e, poichè ogni impiego dipende dallo Stato (cioè dal Partito comunista), violare l'ordine significa perdere il proprio posto. Pare una cosa da nulla, ma in realtà significa, in tali condizioni, perdere ogni possibilità di vita.

La cerimonia si svolge nella piazza Rossa, una larga piazza rettangolare che confina da un lato colle mura del Kremlino ed è limitata ai fianchi da due tra le più celebri e popolari chiese di Mosca. Lungo le pareti del Kremlino sono sepolti i caduti per la rivoluzione, ed il monumento che contiene la salma del dittatore rosso, anche se egli non è stato una vittima delle guardie bianche, ma più precisamente della paralisi progressiva. In ampie tribune sono riuniti i capi del movimento comunista, gli ospiti stranieri, il Corpo diplomatico. Amplificatori e apparecchi radiofonici riproducono i discorsi in tutte le strade della città. Migliaia e migliaia di soldati salgono verso la piazza, sfilano innanzi alle autorità e poi si allontanano verso la Mowka. Dopo i soldati, avanza lentamente il corteo di centinaia di migliaia di uomini, donne e bimbi, e questa sfilata incomincia col sorgere della luce e si chiude talvolta a notte avanzata.

Il successore di Lenin, Stalin, non è oratore. Egli conosce questa sua debolezza e non parla mai innanzi alle masse. La sua voce si fa sentire aspra e decisiva solo nelle riunioni del Partito. Sino agli anni scorsi era Bucharin, il teorico del Partito, che lo sostituiva come oratore ufficiale nelle circostanze solenni. Quest'anno questo onore è stato riservato a Molotoff (la nuova stella che brilla nell'astro comunista), Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo.

Molotoff ha parlato sulla politica estera ed economica del Governo.

« *Or sono cinque anni — egli ha detto — abbiamo proposto un Trattato di non aggressione alla Polonia. Solo in questi giorni Zalewsky ci ha fatto sapere che era pronto a firmare quest'accordo. Anche la Francia, dopo cinque anni, ci ha risposto in senso favorevole. Se alle parole seguiranno i fatti, noi seguiremo questa politica di pace* ».

Mentre sul fronte asiatico della Manciuria si teme di giorno in giorno il sorgere di nuove complicazioni che potrebbero implicare le forze migliori dell'Esercito russo, è evidente la preoccupazione del Governo dei Soviet (soprattutto dopo il viaggio di Pilsudsky in Romenia) di non trovarsi improvvisamente minacciato su due fronti.

Poi Molotoff ha parlato con grande compiacimento della situazione catastrofica in cui si trova il sistema capitalista, ed ha inneggiato ai trionfali progressi della politica economica comunista. Ma, poichè era difficile ignorare le sofferenze e le difficoltà che tormentano la popolazione, egli ha soggiunto:

« *I successi che si vogliono conquistare colla rapidità della folgore, impongono duri sacrifici, sopportabili, data la speranza di un migliore futuro* ».

Da quattordici anni, ad ogni anniversario della rivoluzione, la Russia dei Soviet rinvia il pagamento della cambiale sulla promessa prosperità.

E' diventata una consuetudine in Europa ed ora anche in America, parlare dei continui progressi del sistema economico russo. E' una questione di moda. Così, alcuni anni or sono, si era fermamente convinti in Occidente che i capi del movimento comunista russo, da Lenin a Trotzky e Stalin, non avessero altra aspirazione che accumulare dei milioni da depositare in qualche Banca all'estero.

Il movimento economico russo ha avuto tre tempi: comunismo di guerra, la N. E. P. ed il piano quinquennale.

Il comunismo di guerra incominciò nell'autunno del '17 e finì nella primavera del '21 col celebre discorso di Lenin: sull'incapacità materiale e morale del proletariato russo. Fu il periodo spaventoso della rivoluzione. Politicamente avvennero orrori e delitti senza nome. Economicamente si applicarono alla lettera i principi socialisti e ne seguirono la fame, le epidemie e sofferenze senza limiti.

Tra il '21 ed il '28, al sistema comunista integrale succede una forma economica ambigua. All'interno è ristabilita una parziale libertà di commercio e gli uomini sono autorizzati a possedere ed a risparmiare. Politicamente, alla Ceka, succede la G.P.U. con un sistema meno spaventoso di repressione. Ma la N. E. P. direttiva economica indefinita, ha alti e bassi improvvisi. In certi periodi pare che in Russia si ritorni ad un sistema quasi capitalista; ne succedono ondate di repressioni contro la nuova borghesia: il commerciante in città, il « kulako » in campagna.

All'inizio del '28 (chiusa la parentesi del conflitto Trotzky-Stalin) è messo in azione il piano quinquennale. Assistiamo, cioè, ad una nuova trasformazione. Dal comunismo si passa alla rigida applicazione di una forma di socialismo di Stato. Lo Stato monopolizzatore assoluto, produttore e venditore all'interno come all'estero, di tutti i beni creati dal popolo russo.

Il piano quinquennale è in svolgimento. La sua applicazione integrale durerà, non cinque, ma sette od otto anni. Il concetto morale è il seguente: accettando con spirito di sacrificio alti prezzi, bassi salari ed aumento delle ore di lavoro, il popolo russo arricchirà lo Stato, unico produttore e venditore, che userà questi miliardi di utili in favore della collettività, creando nuovi mezzi di lavoro, i quali produrranno una sempre più larga ricchezza. Questo processo, continuando per anni ed anni, provocherà un'equa, graduale, ascendente e ben distribuita prosperità per tutti i cittadini.

Che tra il '21 ed il '28 e tra il '28 ed il '31 siano avvenuti dei progressi economici in Russia, è indubbio. Sono state costruite centinaia di nuove fabbriche, migliaia di aratrici furono distribuite nelle zone agricole, ed ora sono quasi ultimati giganteschi impianti idraulici e ferroviari. L'esportazione è aumentata da 550 milioni di rubli (ogni rublo vale dieci lire italiane) nel '25, ad un miliardo di rubli nel '30. Le importazioni, nello stesso periodo, sono salite da 700 milioni ad un miliardo e 100 milioni di rubli.

La vita a Mosca ed a Leningrado ed ancor più in provincia, è durissima, ma si vive. I salari sono bassi, i prezzi alti, le razioni piccine, ma non si muore di fame. Non vi sono disoccupati, perchè i senza lavoro sono costretti ai lavori forzati in terribili condizioni, come ha dimostrato un'emozionante documentazione pubblicata le scorse settimane dal *Times* sul taglio delle foreste.

La stampa ufficiale di Mosca afferma che il popolo, tuttavia, è contento, perchè, se non la prosperità, almeno la fatica, la sofferenza e la miseria sono equamente distribuite. Ma anche questa è una verità relativa.

OBSERVER.

Il conflitto mancese

La legge marziale proclamata a Tientsin

Continua la guerriglia attorno a Mukden

Tokio, 10 sera.

Al Ministero degli Esteri la notizia che il generale Ma-Chan-Shang avrebbe dichiarato la guerra al Giappone viene considerata troppo ridicola per meritare alcun commento. Anche al Ministero della Guerra si è fatto osservare che « chiunque abbia un po' di buon senso sa che tale voce è semplicemente insulsa ».

Il generale Ma non ha dichiarato la guerra nè intende farlo; le voci allarmistiche diffuse all'estero dimostrano una completa ignoranza della vera situazione della Manciuria. La situazione è questa: mille giapponesi presidiano una linea a nord della testa di ponte del fiume Non-Ni, sulle colline intorno a Ytab-Sing; i cinesi si trovano su una linea che dista parecchie miglia da quella dei giapponesi, verso nord, nelle vicinanze di Ang-Kai-Shi. Conflitti potrebbero avvenire da un momento all'altro, ma è chiaro che Ma sta rispettando gli ordini di non attaccare datigli da Chang-Hsue-Liang.

Il difficile della situazione sta nell'attività del generale Chang-Hai-Peng, favorevole ai giapponesi, al quale i cinesi attribuiscono l'intenzione di attaccare Tsi-Tsi-Har.

Lo scopo del Giappone è di proteggere la ferrovia Tao-Nan Ang-Kai-Shi, sulla quale varia dei crediti ipotecari di vasta entità. Perciò viene appoggiato Chan-Hai-Peng, il quale dovrebbe mantenere il controllo delle zone contigue alla ferrovia, per forzare i cinesi di Tsi-Tsi-Har ad accettare la nuova situazione.

Conversazioni segrete dirette ad indurre il generale Ma ad accettare questo programma si sono svolte per alcuni giorni a Tsi-Tsi-Har fra i cinesi e le autorità consolari e militari giapponesi. I punti più delicati della situazione sono quelli di Chin-Chow e del fiume Non-Ni. Fino a quando Chang-Hsue-Liang tiene tali punti, il Giappone incontra difficoltà a realizzare il suo programma per un Governo indipendente locale in Manciuria.

Per ora non è possibile fare previsioni su quello che potrà accadere nelle suddette località; si può dire soltanto che nessun combattimento è attualmente in corso sul Non-Ni e nella zona di Chin-Chow.

A Tien-Tsin è stata proclamata la legge marziale. Nella città regna ora la calma. Vi è stato solo qualche caso sporadico di violenza per la resistenza opposta dai rivoltosi alla forza pubblica che procedeva ad arresti. Sono stati sparati colpi di arma da fuoco. Non vi sono nè morti nè feriti. Gli arrestati ammontano finora ad un centinaio.

Viene riferito da Mukden che a circa 37 miglia da Cheng-Chia-Tun circa mille banditi hanno attaccato un treno militare giapponese trasportante 173 feriti e i cadaveri di 34 soldati caduti nel combattimento sul fiume Non-Ni. La scorta del treno ha respinto l'attacco e dopo parecchie ore di combattimento il treno ha potuto riprendere la sua corsa. I banditi minacciano ora Cheng-Chia-Tun, la cui popolazione è vivamente allarmata per il timore di eccidii e saccheggi.

Secondo un telegramma da Washington, da alcuni indizi si può desumere che il Governo degli Stati Uniti sia per fare un nuovo tentativo per evitare una guerra fra Cina e Giappone. Si apprende infatti che ieri sera il Segretario di Stato Stimson stava elaborando un documento a tale proposito, ma non si sa ancora quale forma assumerà il nuovo passo americano, se, cioè, si tratta di una iniziativa autonoma, di una Nota collettiva alla Cina ed al Giappone, oppure semplicemente di una Nota confidenziale al Giappone per ricordare ancora una volta gli impegni assunti.

HUGENBERG

Capo dei tedesco-nazionali, tenne ieri in Assia, ove si prepara per una prossima domenica una nuova elezione politica, un discorso in cui, dopo aver mosso al Governo e al centro le solite critiche, ha voluto stabilire la differenza di programma fra il suo partito e quello nazionale-socialista di Hitler pur auspicando alla concordia fra di loro per la vittoria comune. Soprattutto Hugenberg ha voluto affermare che i tedesco-nazionali non sono socialisti, ma sostenitori convinti dell'economia privata. Il discorso è giudicato poco felice dagli hitleriani, ma, in ogni modo, i due partiti sono concordi nel sostenere la necessità di combattere la dittatura rossa.

Il nuovo Parlamento inglese

Il discorso inaugurale di Re Giorgio

Londra, 10 sera.

Stamane, col solito fastoso cerimoniale, Re Giorgio ha inaugurato i lavori del nuovo Parlamento. Svolte le cerimonie consuetudinarie, il Sovrano ha rivolto ai membri del Parlamento, riuniti nella sala della Camera dei Comuni, un discorso di cui ecco il testo.

« Le mie relazioni con le Potenze straniere continuano ad essere amichevoli. Il mio Governo ha l'intenzione di perseguire una politica consistente nell'incoraggiare la pace e la buona volontà di continuare ad interessarsi attivamente dei lavori della Società delle Nazioni.

« Il Governo, in particolare, dedica viva attenzione ai preparativi per la prossima Conferenza del Disarmo il cui felice risultato, ne sono convinto, produrrebbe un beneficio grande ed universale.

« La seria situazione finanziaria ed economica del mondo preoccupa profondamente il mio Governo, che farà tutto il possibile, unitamente con gli altri Governi, ed in uno spirito di aiuto scambievole, per trovare i mezzi necessari per restaurare il volume del commercio internazionale.

Re Giorgio passa quindi a trattare delle questioni di politica interna attualmente sul tappeto e quindi conclude:

« La Nazione, con l'esito delle elezioni generali, ha appoggiato quei provvedimenti atti ad ottenere le economie e ad equilibrare il bilancio della Nazione, che costituiscono la prima misura essenziale alla soluzione dei problemi economici e finanziari

LE GESTA DEL BANDITISMO

Un conflitto al confine svizzero tra contrabbandieri e guardie di finanza

Un morto e due feriti gravi

Chiasso, 10 sera.

L'altra sera una forte comitiva di contrabbandieri carichi di bricolle, muoveva da una località della Val Colla (Ticino) verso il confine italiano. Nel buio della notte la comitiva era riuscita a varcare la frontiera per passaggi pericolosissimi, dove forse non si avventurano nemmeno le guardie della Finanza italiana. Ma la comitiva era evidentemente attesa.

Quando il gruppo di contrabbandieri arrivò sulla Valle Cavargna (Porlezza), si sentì intimare l'alt. La comitiva si arrestò: nello stesso tempo partì un nutrito fuoco di moschetteria. I contrabbandieri gettarono allora le bricolle a terra e si diedero a fuga disordinata.

Alla sparatoria erano seguite grida strazianti. Uno dei contrabbandieri, un robusto giovinotto di ventiquattro anni, era stato mortalmente ferito; altri due erano rimasti pure feriti, ma più leggermente.

All'alba i due feriti leggeri venivano trasportati dai compagni e nascosti in qualche baita della montagna. Il ferito grave venne trovato dalle guardie e trasportato in basso per mezzo di una automobile, e condotto all'ospedale di Como dove spirò ieri senza aver ripreso i sensi.

Le guardie di finanza italiane hanno proceduto ad alcuni arresti, e il servizio di sorveglianza sulla linea di confine è stato rinforzato.

Il « crack » di un agente di cambio

Milano, 10 sera.

Da quattro mesi circa era stato assunto come segretario dalla Società che gestisce il servizio degli autobus cittadini il ragioniere quarantenne Ruberto Soria fu Emilio, da Firenze. Ieri mattina il Soria non si è presentato in ufficio e non certo per sua volontà: nei pressi di via Salmini, ove ha sede la suddetta Società, era stato avvicinato da due carabinieri della stazione di via Orti e invitato a seguirli in caserma. Qui il Soria si era sentito comunicare dal maresciallo Signorelli un ordine di cattura giunto da Firenze, originato da un'appropriazione indebita di lire 300 mila in titoli di cui l'arrestato si sarebbe reso colpevole in quella città, ove è stato subito tradotto.

A proposito di questo arresto, risulta da notizie pervenuteci da Firenze, che il mandato di cattura è stato richiesto da quella autorità giudiziaria in seguito alla relazione di un magistrato civile che stava definendo una causa intentata contro il Soria, già agente di cambio, da una sua cliente, la signora Raffaella Mazzoni nata Conti.

Essa rivendicava da lui il possesso di circa 300 mila lire di titoli di Consolidato affidatigli per la vendita.

Il Soria, notissimo a Firenze al pari del padre, come lui agente di cambio, era titolare di una ditta considerata tra le più vecchie e conosciute d'Italia. Nella liquidazione di dicembre del 1930, il Soria si trovò in dissesto; con l'aiuto però della famiglia e con l'attivo esistente potè ottenere dal Tribunale il concordato preventivo offrendo il quaranta per cento ai creditori. Il Soria si era recato a Milano mentre a Firenze si stava eseguendo il concordato.

Ora sarebbe risultato che egli ricevette i titoli dalla signora, proprio alla vigilia del « crack », occultandole il suo stato rovinoso.

Il dissesto del Soria, come si è detto, avvenne nel dicembre dell'anno scorso. Egli era riuscito a procurarsi una larga clientela di fiducia, ma pare che si fosse dedicato alle speculazioni arrischiate. Operazioni sfortunate condussero però al rilevantissimo « crack ».

Per l'istruzione professionale dei contadini

L'inizio dei corsi ad Alessandria

Alessandria, 10 sera.

In seguito all'applicazione dell'opportuna legge sulla istruzione professionale ai contadini, promossa dal Governo Fascista, compreso dell'alta importanza che la buona semina ha nei risultati economici dell'industria agricola, la Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Alessandria, diretta dal prof. cav. Ilario Zannoni, ha organizzato negli ultimi anni una serie di corsi d'istruzione che hanno avuto il loro svolgimento in tutto il territorio provinciale.

Hanno frequentato i corsi complessivamente 3000 contadini e ai più diligenti sono stati assegnati speciali diplomi e pubblicazioni di carattere agrario o attrezzi agricoli come premio ai più volonterosi. Il direttore della Cattedra assicura che i corsi sono stati frequentati nel decorso anno con maggior entusiasmo che nei precedenti, e questo sta a dimostrare come i coltivatori vadano comprendendo che uno dei mezzi per alleviare le conseguenze dell'attuale crisi dell'agricoltura si basa nel perfezionare i sistemi colturali.

I temi trattati nei singoli corsi sono stati i più vari, ad incominciare dalle lezioni di innesto e di potatura della vite e dei fruttiferi, alla indicazione delle migliori concimazioni, alle norme da seguirsi nella coltivazione del grano, all'impiego delle macchine, alle buone norme di praticoltura, per le piante industriali, per l'allevamento bestiame, ecc.

Le Autorità locali hanno dalle indistintamente data la loro premurosa assistenza per la migliore riuscita dei corsi, la cui chiusura, in parecchie località, ha dato motivo di manifestazioni e cerimonie che hanno indubbiamente richiamato l'attenzione degli agricoltori sulla importanza dell'istruzione impartita.

Di questi giorni è pervenuta alla Cattedra d'Agricoltura l'approvazione del programma a suo tempo presentato e che comprende lo svolgimento di ben 102 corsi dei quali 100 speciali e 2 generali, che comporteranno oltre 1200 lezioni, le quali verranno tenute nel prossimo anno nelle località stabilite. Attenderanno a tale istruzione anche quest'anno i tecnici della Cattedra e i maestri agrari a tale scopo nominati dal Ministero dell'Agricoltura.

Si prevede che, anche quest'anno, la frequenza sarà notevole perchè a questi corsi si rileva un crescente interessamento da parte delle gerarchie locali.

Il Consiglio dei Ministri e il Consiglio delle Corporazioni

Un maggior sviluppo ai lavori di bonifica e il contratto tipo nell'ordinamento corporativo

L'autorizzazione ad ulteriori spese per la Fossano-Mondovì-Ceva

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 10 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale sotto la Presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri, eccettuato l'on. Grandi, assente per ragioni del suo ufficio. Segretario l'on. Giunta.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento per cui è consentito di dare, in particolari casi, ai lavori della bonifica un andamento più celere di quello previsto e ciò sia per ragioni tecniche sia per accrescere la domanda di lavoro.

Il provvedimento non altera il piano finanziario della legge sulla bonifica integrale e non aggrava il mercato degli sconti, in quanto si basa sul prolungamento dei finanziamenti provvisori assicurati per la esecuzione dei lavori che devono essere accelerati.

In base a questo provvedimento verranno notevolmente accelerati i lavori in corso nelle bonifiche dell'Agro Pontino (Piscinara e Paludi Pontine) e a Terralba in Sardegna.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha poi sottoposto al Consiglio dei Ministri che ha approvato:

uno schema di provvedimento che autorizza una ulteriore spesa per la prosecuzione dei lavori della ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva;

uno schema di decreto recante la approvazione del piano regolatore per la sistemazione delle adiacenze del costruendo Palazzo di Giustizia in corso Porta Vittoria a Milano.

Infine, su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato vari provvedimenti di ordinaria amministrazione.

La seduta del Consiglio, ultima della presente sessione, ha avuto termine alle ore 11,30.

Il Consiglio delle Corporazioni

Roma, 10 sera.

E' tornato a riunirsi a Palazzo Venezia il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, sotto la presidenza del Ministro Bottai. Si è ripresa e conclusa la discussione sul problema del contratti-tipo, argomento sul quale hanno preso la parola il prof. Arias, l'on. Lantini, il prof. Muzioli, il conte Zappi.

Infine ha pronunziato un discorso ascoltatissimo il Ministro Rocco e si è votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, in ordine al problema dei contratti-tipo fa voti:

che il Consiglio Nazionale sia autorizzato ad accertare ed a pubblicare la raccolta ufficiale delle consuetudini generali del commercio e ad aggiornarle periodicamente e che per gli usi e consuetudini di carattere provinciale tali facoltà siano date ai Consigli provinciali dell'economia corporativa;

afferma:

a) l'opportunità della formazione dei contratti-tipo da parte degli Istituti dell'ordinamento sindacale corporativo;

b) la convenienza che le associazioni sindacali informino la loro attività di tutela dei rapporti economici fra le categorie interessate alla regolare e metodica preparazione dei contratti tip.; tali contratti potranno, nei casi di maggiore importanza e delicatezza, essere sottoposti alla ratifica del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, il quale deciderà, caso per caso, se essi debbono o meno avere efficacia inderogabile;

c) la opportunità che anche nei casi nei quali non sia chiesta la ratifica al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, siano assicurati l'efficace formazione, l'opportuno prestigio e la certa conoscenza, mediante il deposito dei contratti-tipo o presso il Consiglio stesso o presso il Consiglio provinciale dell'economia corporativa ».

L'ordine del giorno reca la firma di Arias, Lantini, De Vecli, Olivetti Gino, Cartoni, Olivetti A. O., Balella Giuseppe, Ceccarelli, Guarneri, G. Bianchini.

Oggi alle 16 il Consiglio si è riunito sotto la presidenza del Duce.

Le udienze del Duce

I Prefetti di Enna e Trieste — Il catalogo delle pubblicazioni dell'Istituto Poligrafico dello Stato

Roma, 10 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Enna e di Trieste.

Il Capo del Governo ha oggi ricevuto il Ministro delle Finanze, on. Mosconi, l'on. Fedele ed il Provveditore generale dello Stato, i quali gli hanno consegnato il bilancio dell'Istituto poligrafico al 30 giugno 1931.

Il Capo del Governo si è compiaciuto dei risultati conseguiti nella gestione, che si chiude con un utile di lire 4.809.701,71.

Il Ministro delle Finanze ha poi consegnato al Capo del Governo i tre volumi pubblicati il 28 ottobre 1931-X contenenti il catalogo generale delle pubblicazioni edite dallo Stato o col suo concorso dal 1924 al 1930, e le due parti dello spoglio dei periodici e delle opere collettive pubblicate dal 1926 al 1930. Questa opera rappresenta la prima pubblicazione di aggiornamento del lavoro bibliografico intrapreso nel 1923 dal Provveditorato dello Stato. Ad essa faranno seguito altri volumi di aggiornamento ogni quinquennio e potrà così aversi la continuazione di questa importante opera bibliografica che tanto consenso ha raccolto nel campo degli studi.

L'on. Fedele ha poi presentato al Capo del Governo i due volumi delle *Epistole Morali* di Seneca, volumi che rappresentano la seconda opera della serie dell'edizione nazionale degli scrittori latini e greci che fu voluta dal Capo del Governo, pubblicata dalla Libreria dello Stato e curata da una speciale Commissione dell'Accademia dei Lincei.

Il professor Beltramo, che per incarico della detta Commissione ha curato il testo critico, ha illustrato il suo lavoro al Capo del Governo, il quale si è compiaciuto con lui per l'opera compiuta.

Omaggio di lavoratori al Duce

Roma, 10 sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma: « Ottomila lavoratori del commercio, adunati per il Congresso dell'Unione provinciale a Roma, inviano l'espressione inalterabile di fedeltà devota e di disciplina al Duce del Fascismo, ideatore e realizzatore del Regime corporativo. Le ripercussioni della crisi mondiale trovano i lavoratori sereni e spiritualmente preparati ad ogni lotta ed ogni sacrificio per affermare, in obbedienza al comandamento da Voi enunziato a Napoli, la grandezza dell'Italia Fascista - *Walter Ferma*, segretario Unione provinciale Sindacati fascisti del commercio di Roma ».

Gl'indirizzi d'omaggio dei Combattenti

Le risposte del Re, del Principe Umberto, del Duce e di S. E. Giuriati

Roma, 10 sera.

Agli indirizzi di omaggio e di saluto rivolti dal Direttorio nazionale della Associazione Nazionale Combattenti in occasione del Convegno tenutosi a Roma nell'anniversario della Vittoria, rispettivamente a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe di Piemonte, a S. E. il Capo del Governo ed a S. E. il Segretario del Partito, sono pervenute le seguenti risposte:

« Ringrazio di cuore i combattenti del messaggio rivoltomi nel rendere il tributo d'onore al glorioso simbolo del sacrificio e dell'eroismo che condussero alla Vittoria. *Vittorio Emanuele* ».

« Anche a nome della Principessa, con animo grato per il pensiero gentile, ringrazio i combattenti italiani e invio il nostro cordiale saluto. *Umberto di Savoia* ».

« Ho molto gradito i sentimenti espressi dai rappresentanti dei combattenti di Vittorio Veneto nella cui fede provata da tante battaglie la Patria fa sempre sicuro assegnamento. *Mussolini* ».

« Le espressioni di saluto dei trinceristi hanno fatto vibrare il mio animo di commilitone. La Patria redenta dal Fascismo è grata ai gloriosi combattenti e in essi, artefici della Vittoria e simbolo del valore italico, ripone le speranze dell'immancabile suo avvenire. Ringrazio e ricambio con cordialità il saluto rivoltomi. *Giuriati* ».

Il Principe di Piemonte visita la sede della sua Brigata

Napoli, 10 sera.

Stamane S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dai suoi ufficiali di ordinanza, si è recato a ispezionare il glorioso 40° Fanteria, che fa parte della Brigata Bologna e che ha sede nella Caserma Regina Elena, a Piedigrotta.

L'augusto Comandante di Brigata ha convocato a rapporto, nelle rispettive sale di convegno, gli ufficiali ed i sottufficiali, ai quali ha anche tenuto un breve discorso.

Il Principe, nel lasciare la sede del Reggimento, ha manifestato il suo compiacimento al colonnello Marghinotti. Sia all'arrivo che al momento in cui si allontanava dalla sede dell'eroico Reggimento, il Principe Umberto è stato fatto segno ad una entusiastica dimostrazione dal foltissimo gruppo che si era raccolto nelle vicinanze e lungo il corso Vittorio Emanuele.

Domani, alle ore 16, nella ricorrenza del genetliaco del Re, per desiderio espresso dal Principe Umberto, sarà cantato nella Basilica Palatina a San Francesco da Paola, un solenne « Te Deum ». La celebrazione riuscirà solenne per l'intervento di S. Em. il Cardinale Ascalesi, il quale, però, interverrà quale invitato, non avendo giurisdizione sulla Basilica Palatina; e di tutte le autorità cittadine e delle rappresentanze di enti e sodalizi.

Due delinquenti assicurati alla giustizia

L'arresto degli autori del brutale delitto di Aosta

Aosta, 10 sera.

Grazie all'intervento dell'opera svolta dai Reali Carabinieri della nostra città, stamane è stato possibile procedere alla identificazione e all'arresto degli autori del nefando atto di violenza compiuto sabato, verso l'imbrunire, ai danni della cinquantanovenne Giulia Camoly del fu Battista, abitante con la sorella Maria, di anni 61, in un tugurio della frazione Roisan della nostra città.

La povera vecchia, verso le ore 18 di sabato, riceveva infatti la inattesa visita del contadino Giuseppe Zaccaria Suardi di Lorenzo, di anni 29, nativo e residente a Roisan, il quale, accompagnato da tale Giuseppe Gastaldo Brac, di 22 anni nativo di Torino, senza fissa dimora e già precedentemente condannato a 18 mesi di reclusione per furto, dopo aver copiosamente bevuto nell'osteria di S. Paglie, sempre in compagnia di questo ultimo, aveva deciso di recarsi presso la sventurata donna, al fine di ottenere da costei denaro.

Non visti, essendo la sorella di quest'ultima assente, i due compari si introducevano nella stalla della vecchia intenta a dar da mangiare alle sue quattro capre e a due pecore e, minacciandola, la invitavano a consegnar loro il denaro. Dopo essersi impadroniti di una scatoletta di metallo in cui erano deposte L. 13,60, che la poverina vi teneva custodite, i due, non soddisfatti, la gettarono violentemente al suolo, e, dopo averla percossa al capo e seviziata, la abbandonarono priva di sensi e si davano alla fuga. In seguito alla notizia dell'accaduto, essendo stata, la povera donna, ricoverata all'Ospedale Mauriziano della nostra città, l'Autorità iniziava indagini per rintracciare gli aggressori. I carabinieri insospettiti per l'assenza dei due compari, ed avendo saputo che il Suardi era stato visto in compagnia di uno sconosciuto nell'osteria di S. Paglie dal garzone di quest'ultima, tal Pietro Giuseppe Oura di Antey S. André, dopo due giorni di ricerche riuscivano stamane a trovare i due sciagurati nascosti in un fienile di una campagna abbandonata nei pressi della nostra città. Interrogati dai due carabinieri, il Suardi ed il Gastaldo Brac ammettevano, incolpandosi l'un l'altro, di aver aggredito e violentato la sventurata. Ora attendono nelle carceri giudiziarie di essere deferiti alla Corte di Assise.

Due boscaioli uccisi durante i lavori forestali

Trento, 10 sera.

In valle di Fiemme il boscaiolo Domenico Zanon si era recato nei boschi di Bellamonte, presso Predazzo, per tagliare alcuni alberi di grosso fusto e condurli poi a valle. Mentre stava accudendo al suo lavoro, una grossa pianta precipitava addosso all'operaio, causandogli la commozione cerebrale e numerose gravi ferite in seguito alle quali egli cessava poco dopo di vivere.

Un altro boscaiolo, certo Marcello Giroldi, di 40 anni, da Terragnolo, che stava tagliando un bosco in valle Gardena, rimaneva travolto da un grosso tronco reciso dalla base e riportava la frattura del cranio. Nonostante i pronti soccorsi prodigatigli dai compagni, il disgraziato moriva in seguito alle gravi ferite. Un terzo operaio, certo Ezio Dellagiacoma, di Predazzo, che stava attendendo ai lavori forestali in località Maso del Rocca presso Predazzo, veniva investito da una grossa pianta e rimaneva gravemente ferito.

L'apertura della strada adriatica

Un telegramma al Duce

Roma, 10 sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Termoli il seguente telegramma: « All'atto in cui gli Abruzzi e la Puglia vengono alfine rapidamente collegati e la strada adriatica da Vasto a Foggia, con minor percorso di 182 chilometri, viene aperta al traffico saldando più intensamente gli interessi e gli scambi fra Settentrione e Mezzogiorno d'Italia, le popolazioni beneficate elevano un inno di gratitudine a Voi, Duce, che nella completa armonica visione degli interessi nazionali costruite le fortune della Patria. Ossequi. Ministri *Di Crollalanza* e *Acerbo* ».

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 9 - (9.a Settimana)

Incontro Internazionale Italia-Cecoslovacchia — Roma — Domenica 15 Novembre				Spazi da lasciare in bianco
Risultato Finale			p. 10	
» I tempo			» 9	
» II tempo			» 8	
Quanti calci d'angolo saranno tirati contro la Cecoslov. nel 1° tempo?			» 7	
Quanti nel 2° tempo?			» 6	

Cognome ....
Nome ....
Indirizzo ....

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore ventiquattro del 14 Novembre*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

Il Patrono di Alessandria

San Baudolino

Alessandria, 10 sera.

10 novembre: festa di San Baudolino, patrono di Alessandria.

Assai antico è il culto religioso tributato dalla città della Lega Lombarda al suo protettore. Gli Statuti alessandrini del 1297, al capitolo « De festis celebrandis », comprovano che già nel tredicesimo secolo il giorno di San Baudolino era solennizzato come festivo. E l'annalista Girolamo Ghilini scrive che nel 1158 gli alessandrini, i quali avevano già eletto San Baudolino a proprio protettore, « s'obbligarono con voto pubblico di offrire in perpetuo, nel giorno festivo di esso Santo, alla sua Chiesa una certa quantità di cera per uso de' suoi divini uffizi, alla presenza di tutti i magistrati della città ». Tale voto — come afferma il domenicano Arcangelo Cassanda in una sua ampollosa vita del Santo, uscita alla luce nel 1655 — venne poi rinnovato con pubblica scrittura nell'anno 1288.

Il fervore religioso

Baudolino nacque nel settimo secolo, secondo la più comune opinione, a Villa del Foro, posta sulla riva destra del Tanaro.

Oggidì Villa del Foro, sobborgo di Alessandria, conta soltanto un migliaio di abitanti, ma anticamente era un importante e fiorentissimo centro di commercio: donde appunto il nome di « Forum » (mercato). Monete, medaglie, iscrizioni rinvenute in varie epoche nel territorio testimoniano dell'origine antichissima di codesta borgata che, prima della dominazione romana, fu abitata dai Liguri Statielli.

Il più antico fra gli scrittori che ci tramandarono notizie di San Baudolino, Paolo Diacono, lo dice appunto nato a Foro presso il Tanaro (« in loco cui Forum nomen est, juxta fluvium Tanarum »); e lo stesso ripete il Sigonio nella sua opera « De Regno Italiae ». Anche il giureconsulto alessandrino Raffaele Lumelli, che scrisse una « De origine atque historia Civitatis Alexandriae », parlando di Villa del Foro la chiama « terra illustre, resa ancor più illustre perchè divenne la patria del Beato Baudolino, uomo santissimo e famoso per molti miracoli, già fin dal tempo dei Longobardi ».

Tutti i biografi di Baudolino affermano concordemente ch'egli, nato di nobile famiglia, rivelasse fin dagli anni della prima giovinezza virtù sublimi che dovevano più tardi farlo salire in giusta fama di santità.

Schivo d'ogni vanità mondana e di ogni diletto dei sensi, tutto pervaso di santità cristiana, sempre assorto nelle preghiere e nelle meditazioni, l'adolescente Baudolino conduceva una vita esemplarmente sobria, consacrata alla pratica delle virtù cristiane. Acceso di fervor religioso, schivava le allegre brigate dei coetanei e sdegnava le torpidezze dell'ozio: aveva, per dirla col Petrarca, sotto biondi capei canuta mente.

Avanzando nell'età, andava vieppiù perfezionandosi nella virtù. Venuti a morire i suoi genitori, ne ereditò ricchezze cospicue: ma tosto vendette ogni suo avere, per seguire fedelmente il Vangelo: « Se vuoi essere perfetto vendi tutto quello che hai, dallo ai poveri, vieni e mi segui ». E tutto il suo denaro dispensò ai bisognosi: abbracciata così la povertà, volle ritirarsi in tacita e raccolta solitudine, per congiungersi più intimamente a Dio. A breve distanza dal Foro sorgeva una chiesa dedicata alla Vergine: e quivi Baudolino fissò la sua dimora, fabbricandosi in luogo attiguo al tempio una piccola casa, ove si chiuse a meditare e a pregare.

Lo spirito profetico

La fama della santità di Baudolino tosto si divulgava, onde da molte parti affluiva gente al suo romitaggio, per chiedergli ausilio e consiglio, o per essere risanata dal male. E molti malati, mercè le fervorose preghiere del Santo, avrebbero ottenuto la guarigione.

Che Baudolino abbia operato molti miracoli è stato ammesso fin dall'antichità.

Per esempio, nel tempo in cui Baudolino viveva nel suo romitaggio, il re Liutprando era andato un giorno a caccia in una boscaglia chiamata Urbe (« in Urbem silvam », dice Paolo Diacono), situata nel territorio del Foro. Ora avvenne che uno della comitiva del re, facendo scoccare l'arco per colpire un cervo, ferisse invece gravemente il nipote del re, Ausulfo. Angosciatissimo il monarca per tale sciagura, conoscendo la santità di Baudolino, mandò in fretta un messaggero a lui per chiedergli la grazia. Ma frattanto il nipote del re morì: e Baudolino, quando il messaggero giunse al suo romitaggio, e prima che gli esponesse il motivo della sua venuta, disse a lui che già sapeva quanto era accaduto, ma che ormai Ausulfo era morto. Così Baudolino si rivelò dotato di spirito profetico: e ancor più si diffuse la sua fama di sant'uomo.

Di molti altri miracoli risplendette la vita di Baudolino, sicchè il vescovo di Acqui gli affidò l'incarico di coadiutore nell'apostolico ministero. E, vescovo della Villa del Foro, Baudolino resse tale alto ufficio con grande zelo fino alla sua morte, avvenuta nell'anno 740, il 10 novembre.

Oltre quattro secoli dopo, nel 1168, Villa del Foro concorse, con altre terre vicine, alla fondazione della città di Alessandria, e si spopolò sensibilmente dei suoi abitanti; e fu in quel torno di tempo (fra il 1168 e il 1170) che, per ordine del Papa Alessandro III, il corpo di San Baudolino fu trasportato in Alessandria e collocato in un tempio dedicato al suo nome.

Lettori! Un'opera buona — ogni giorno —

Ad una madre di sei bambini

E' in un'altra casa operaia che oggi ci porta il nostro compito quotidiano. Una di quelle case gremite come arnie, sempre sonore di canti di ragazzi e di strilli di bambini.

Purtroppo ora, in queste case, è facile incontrare degli uomini taciturni, seduti nelle panche dei cortili o appoggiati alle porte in atteggiamento pensieroso.

Se la disoccupazione in Italia è ben lontana dal raggiungere le terribili proporzioni che ha assunto presso altre nazioni — che sembravano essere i segni della eterna prosperità — pure il triste fenomeno ha avuto anche fra noi le sue inevitabili ripercussioni. Lo Stato, con un grandioso programma di lavori pubblici, il Partito, con la vasta Opera di assistenza invernale, le Pie Istituzioni e i privati con tutti i mezzi a loro disposizione, in Italia vengono incontro ed in gran parte leniscono questa immeritata calamità.

Rimangono tuttavia parecchi casi speciali, i più infelici e dolorosi; le famiglie dove il sussidio è troppo scarso in rapporto alla prole, le persone che la malattia o la sventura colpiscono in modo particolarmente crudele.

A questi debbono sopperire tutti quei buoni cittadini che non sono insensibili ai doveri di carità e di solidarietà che ogni uomo ha verso il proprio simile; e a tale scopo è principalmente volta la nostra Opera buona.

Oggi noi assegniamo il nostro sussidio di cinquanta lire alla signora C. B., abitante in corso Racconigi, N. 25. Essa ha il marito disoccupato, ed è madre di sei bambini. Il maggiore conta appena nove anni, il minore pochi giorni; e quest'ultimo — particolare pietoso — è nato con una gravissima deformità. La numerosa famiglia si trova nel più grande stato di bisogno. La povera madre si raccomanda alla bontà dei nostri lettori, e noi siamo certi che i nostri lettori raccoglieranno la sua implorazione.

Essi seguono sempre con maggiore simpatia la nostra iniziativa. Ieri sono state sottoscritte altre due quote da L. 500 per l'Opera buona, da parte dell'on. gr. uff. avv. Gino Olivetti e del comm. rag. Enrico Bachi, entrambi con studio in via Assarotti, 11.

Il Conte di Torino a Superga per l'anniversario della Duchessa Maria Vittoria

Ieri mattina si è celebrata, nelle cripte della R. Basilica di Superga, una Messa per l'anniversario della morte della Principessa Maria Vittoria, Duchessa d'Aosta. Intervenne il Conte di Torino, che giunse in automobile accompagnato dal generale Montasini, per rendere omaggio alla memoria dell'Augusta genitrice. Celebrò la Messa mons. Bosio, coll'assistenza del canonico Binaa e di don Gianasana, parroco locale.

La vendetta postuma d'un amico tradito

L'arresto d'un avvocato torinese accusato di appropriazione indebita

Il testamento rivelatore e il grave provvedimento dell'autorità

Il 23 agosto scorso moriva nella nostra città il signor Leone Malagrida, lasciando erede del suo patrimonio una cugina, residente a Roma. La sua morte avvenne improvvisamente: non avendo a Torino parenti nè prossimi nè lontani, la portinaia dello stabile in cui il Malagrida abitava, non sapendosi rendere conto delle cause della improvvisa morte del suo inquilino, si faceva premura di avvertire della scoperta che essa aveva fatto — era lei che accudiva alle piccole faccende domestiche del vecchio signore, e una mattina entrando nell'appartamento a portare il caffè lo aveva trovato morto — la Pubblica Sicurezza, che faceva un sopraluogo, avvertendo immediatamente del decesso sia l'Autorità giudiziaria che un medico municipale perchè provvedessero ai necessari accertamenti.

La disposizione revocata

Questi venivano eseguiti di concerto col dottor Ferraris, medico curante del Malagrida. I medici accertavano che la morte era naturale, perchè il defunto era affetto, da lungo tempo, da una forma polmonare, per cui senz'altro l'Autorità giudiziaria dava il nulla osta per il seppellimento.

L'Autorità di P. S., nel suo sopraluogo, aveva proceduto al sequestro di tutti i documenti e carte che si trovavano nell'alloggio: tra questi documenti vi era anche un testamento olografo datato dal 1923, il quale disponeva che erede di tutto il patrimonio del Malagrida dovesse essere la cugina di cui abbiamo detto più sopra, la signora Margherita Ferrero.

La Polizia informava di questa disposizione l'interessata la quale si affrettava a recarsi nella nostra città per le pratiche necessarie per venire in possesso di quanto le era stato lasciato dal defunto, e prima di ogni altra cosa provvedere alla pubblicazione del testamento, così come vuole la legge.

Questa pratica però dovette subire qualche ritardo perchè il documento era stato unitamente alle altre carte sequestrate subito dopo il decesso del Malagrida, dalla Questura rimesso alla Procura del Re.

Ma infine tutti i documenti le furono restituiti: trovatasi in possesso della preziosa carta, la signora Margherita Malagrida in Ferrero si affrettava a prenderne visione per accertarsi che non vi fosse stato errore da parte di chi le aveva comunicato insieme alla triste nuova del decesso del parente, la lieta novella dell'eredità.

La perplessità dell'erede

Aveva appena gettato gli occhi sul documento che una sgradita sorpresa la colse: vi si notava una cancellatura ed una aggiunta. Qualche legato? Qualche disposizione onerosa? Lesse attentamente: nel testamento — che, come abbiamo detto, portava la data del 1923 — era disposta la nomina ad esecutore testamentario del signor avvocato Ernesto Vaudetti, intimissimo amico del de cujus; questa disposizione testamentaria era stata però cancellata e revocata con quest'altra: « Revoco da esecutore testamentario l'avvocato Ernesto Vaudetti per un grave atto di scorrettezza commesso a mio danno per avere egli, durante la mia degenza nella Clinica di via Bidone, asportato indebitamente dalla cassetta di sicurezza N. 1320 della Banca di Novara, la somma di lire 14.000 di Consolidato ».

Di fronte ad una dichiarazione così precisa e di tanta gravità la signora rimase perplessa.

— Come debbo contenermi? — si domandò. — Debbo o non debbo far pubblicare il testamento?

Per parecchi giorni pensò alla condotta da tenere senza venire a capo di una soluzione. Non aveva parenti a Torino con cui consigliarsi ed a cui spiegare i casi suoi; pensò allora di rivolgersi ad un legale. Messo al corrente dei fatti, questi le disse:

— Niente da fare, signora; il notaio ha l'obbligo, per legge, di riferire al magistrato qualunque fatto che abbia le caratteristiche di reato, per cui egli deve fare la copia del testamento e trasmetterla al Procuratore del Re per i provvedimenti che questi riterrà opportuni adottare. Inoltre all'apertura del testamento deve essere presente un magistrato, il Pretore, il quale prendendo conoscenza di quanto è contenuto nel testamento, obbligherà il notaio ad attenersi alle prescrizioni di legge.

Seguendo il consiglio del suo legale, la signora Malagrida Ferrero si rivolse ad un notaio al quale affidò la cura della pubblicazione del testamento; egli, come si era ben apposto il legale da lei interpellato, appena presa visione della clausola di revoca, si fece un dovere di trasmetterne copia al Procuratore del Re, il quale senz'altro iniziò una severa indagine diretta ad accertare se quanto il defunto Malagrida aveva scritto rispondeva a verità.

Fu così accertato che il Malagrida non aveva nascosto ai suoi conoscenti l'accaduto. Il dott. Carlo Ferraris, con studio medico in via Pomba 18, difatti, confermò pienamente le affermazioni del defunto, fornendo alcuni particolari che non fecero sul magistrato buona impressione.

Raccontò il dottor Ferraris come il Malagrida — che soffriva di una pleurite purulenta, che andava aggravandosi di giorno in giorno — nel mese di giugno venisse ricoverato nella clinica di via Bidone, dove veniva sottoposto ad una operazione di costotomia.

La strana telefonata

— Le sue condizioni erano disperate — dichiarò il dottor Ferraris — per cui fu deciso senz'altro, pur senza farsi soverchie illusioni, un intervento chirurgico. L'operazione venne praticata la mattina; nel pomeriggio il degente era in stato comatoso. Ormai avevamo perduto ogni speranza di salvarlo. Rientrato a tarda ora della sera nel mio studio ricevetti una telefonata dell'avvocato Vaudetti, il quale mi pregava di dargli notizie del Malagrida. Siccome mi risultava essere egli un amico intimo del malato, questa telefonata non mi meravigliò anzi, dirò così, mi confortò, perchè potevo comunicare con qualcuno che si interessava alle sorti del mio disgraziato cliente.

— Come sta il signor Malagrida? — mi domandò l'avvocato.

— Malissimo; lo abbiamo operato, ma non vi è alcuna speranza che sopravviva.

« Era convinzione mia e di quanti lo avevano operato — come ho già detto — che il Malagrida non avrebbe potuto resistere all'intervento chirurgico; invece la sua fibra, più resistente di quanto potesse apparire a tutta prima, resistette all'attacco del male. Il degente, cominciò, infatti, a migliorare e dopo qualche tempo potè abbandonare la clinica di via Bidone.

« Dopo due o tre giorni da che era tornato a casa sua, egli mi mandò a chiamare d'urgenza: risposi subito al suo appello. Lo trovai in uno stato di profonda depressione nervosa e preoccupato. Siccome questo suo stato appariva ingiustificato di fronte al decorso della malattia capii che questa ricaduta doveva avere origine da qualche grave disappunto. Per la confidenza che io avevo con lui, mi permisi di interrogarlo, di chiedergli il motivo del suo stato di agitazione.

« Senz'altro egli mi raccontò:

« — Sono andato questa mattina alla Banca di Novara dove ho avuto una dolorosa sorpresa: l'avvocato Vaudetti, che io ritenevo uno dei miei migliori amici, ha abusato della fiducia che in lui avevo riposto e mi ha sottratto 14 mila di Consolidato. Io sono un uomo rovinato; la malattia mi ha fatto spendere quasi tutto il mio patrimonio. Facevo assegnamento su questa somma per sistemare i miei affari: lei può quindi comprendere la mia delusione ed il mio sconforto quando ho appreso l'atto compiuto dal mio... esecutore testamentario ».

« A questa narrazione — aggiunse il dottor Ferraris — sentii il sangue ribollirmi nelle vene, giacchè subito mi sovvenni della telefonata fattami dall'avv. Vaudetti il giorno in cui il Malagrida fu sottoposto all'operazione; rifacendo i due avvenimenti mi sono dovuto convincere che la telefonata dell'avvocato non era stata dettata dalla amicizia o dall'interessamento per le sorti dell'amico, ma da un losco interesse.

« Egli riteneva, in seguito alle mie affermazioni, che il Malagrida sarebbe morto ed aveva approfittato della delega rilasciatagli per aprire la cassetta di sicurezza, per andare il giorno dopo a prelevare dalla cassetta stessa 14 mila lire di Consolidato.

« Ritornato a casa, in seguito ad autorizzazione del mio cliente, telefonai all'avvocato, richiedendogli, a nome del Malagrida, la restituzione della somma indebitamente presa. Il Vaudetti alla richiesta rispose con una implicita confessione del fallo compiuto e promettendo di restituire la somma di cui si era appropriato. Ma passarono i giorni senza che la promessa avesse un seguito. Sopravvenne la morte del Malagrida e io non mi occupai più della cosa ».

Il Vaudetti a quanto pare non avrebbe negato di avere asportato la somma di cui si tratta; solo si giustifica dicendo che tale somma fu spesa nell'interesse del suo cliente ed amico, promettendo di produrre i documenti in appoggio di questa sua affermazione. Ma per quanto sollecitato, egli questi documenti non li ha presentati nè al magistrato nè alla parte interessata: in questi giorni egli però a mezzo del suo legale, avv. Michele Nasi, ha rimborsato la somma prelevata. Ciò nonostante il Procuratore del Re ha spiccato contro di lui mandato di cattura.

Il Corso degli agenti municipali inaugurato dal vice-Podestà Gianolio

Il vice-Podestà, avv. Gianolio, ieri sera, alle 20,30, nella palestra della Scuola serale « Vittorio Bersezio », in corso Valentino angolo via Ormea, ha inaugurato il Corso professionale speciale per agenti municipali e daziari. Oltre il vice-Podestà sono intervenuti il vice-segretario generale al Comune, avv. Cabras, il direttore del Dazio, cav. Fassò, il cav. Valvassori, comandante le guardie civiche con i sei ispettori, i marescialli e i graduati del Corpo in unione a quelli addetti al nuovo aggruppamento daziario. Erano poi presenti cento guardie e cento daziari iscritti al corso, e circa un centinaio di allievi della Scuola.

Il direttore di questa, prof. Cerruti, attorniato da tutti gli insegnanti, ha rivolto un fervido saluto al rappresentante del Municipio e a tutti i convenuti e, dopo aver annunciato che il corso, il quale comprenderà fra l'altro l'insegnamento delle lingue italiana e francese, le norme di legislazione riferentisi al servizio, si chiuderà in primavera, a Pasqua, ha concluso dicendosi sicuro che gli eccezionali frequentatori della « Vittorio Bersezio » sapranno essere, ancora maggiormente degni della stima della cittadinanza.

Al prof. Cerruti ha risposto l'avvocato Gianolio, che ha tracciato un quadro efficace delle funzioni degli agenti nella complessa vita metropolitana in continuo evolversi di forme e di cose, ha accennato alle necessità da esse derivanti attraverso la conoscenza dei nuovi codici e delle nuove disposizioni aperto il corso, destinato a fornire alla nostra città un tipo di agente sempre più colto e distinto, e perciò sempre più in grado di soddisfare a tutte le esigenze cui, nei riguardi di connazionali e di stranieri, egli è di volta in volta chiamato.

La cerimonia è terminata alle 21,30.

GIROVAGANDO

Il pelo nell'uovo

Vogliamo cercarlo nientemeno che nelle targhe viarie e nelle denominazioni delle strade di Torino; e confessiamo lealmente che siamo esitanti, che ci sembra di commettere una ingiusta pedanteria... Perchè se c'è una città al mondo dove il passante debba addirittura stupirsi per la profusione e la chiarezza delle scritte che ad ogni passo lo rassicurano sulla strada da farsi, questa è proprio la nostra cara, linda e ortogonale Torino.

Provate, provate a circolare per qualunque altra città italiana! Troverete sì e no una targa all'imbocco di ogni strada; ma lungo il cammino — spesso irregolare e tortuoso — chi vi aiuta a raccapezzarvi agli incroci, agli slarghi, alle disordinate confluenze? C'è da perdere la tramontana.

A Torino, no. Ad ogni crocicchio, otto iscrizioni; e, se ad un angolo manca il fabbricato, trovate la tabella contro una cancellata o sopra un palo. Guida alla mano, anche un selvaggio che qui capitasse la prima volta (purchè sappia leggere), non avrebbe a chieder niente a nessuno.

Pure è proprio questa eccellenza, così prossima alla perfezione, che ci spinge a fare alcuni rilievi. Se tanto poco manca alla perfezione, perchè non volerla raggiungere?

Moltissime targhe viarie di Torino peccano per eccessiva concisione. A indicare la strada sono più che sufficienti, d'accordo; ma spesso al cittadino capita di chiedersi cosa un nome voglia significare e a chi debba riferirsi. Perchè nelle vie intitolate a più o meno illustri personaggi manca quasi sempre il nome di battesimo? Via Gioberti, via Donati, via Avet, via Piffatti, ecc., e non via Vincenzo Gioberti, Vitaliano Donati, Giacinto Avet, Pietro Piffatti. A parte i nomi celeberrimi, questa mancanza ingenera confusioni nei riguardi dell'origine del nome; specialmente quando il cognome d'una persona s'identifica con quello d'un paese, il che capita per quasi tutti i paesi del Piemonte.

Esempio: via Ormea. Chiunque crederebbe trattarsi della ridente cittadina nell'alta valle del Tanaro: invece il Comune ha voluto con tal nome ricordare il più grande statista di cui si gloriasse il Piemonte prima del conte di Cavour: il march. Carlo Francesco Ferrero d'Ormea. (Ci si osserverà che quando uno di questi taciturni nomi si riferisce ad una persona, sotto si trovano le relative date di nascita e di morte. Ma ciò — l'abbiamo constatato noi — non sempre si verifica. Cosa serve allora intitolare una strada ad un egregio trapassato, se a chi legge non si forniscono gli indispensabili elementi per identificarlo?).

Altri esempi: via Valfenera. Non concerne il paese omonimo, ma il conte Francesco Nomis di Valfenera, sindaco di Torino durante l'assedio del 1706. Via Bonzanigo: non c'entra il paesello di tal nome, ma l'intagliatore Giuseppe Maria Bonzanigo.

E via Ponza? E' « l'isola di Ponza » legata alla memoria di Carlo Pisacane, o si tratta del filologo Michele Ponza, autore di un dizionario Piemontese-italiano? E via S. Ambrogio ci parla del protettore di Milano o del borghetto in Val di Susa? Enigmi misteri per il passante. Il quale, per dirne un'altra, leggendo « Via Campana » — *tout court* — potrà forse pensare chissà a quale folkloristica origine di tal nome, ma certo non gli passerà mai per la testa che possa trattarsi di un generale piemontese, morto in Polonia nella battaglia di Ostrolenka.

Simile anomalia presenta via Montevecchio, posta com'è in un gruppo di strade parallele tutte dedicate a patrie battaglie (Magenta, Assietta, Legnano, Pastrengo, Valeggio, Governolo). Data simile compagnia — e con i diversi Montevecchio che esistono in Italia — ognuno sarebbe tratto a pensare ad un qualche meno noto fatto d'arme del Risorgimento. Invece si tratta del generale Rodolfo Gabrielli di Montevecchio, da Fano. E si potrebbe seguitare.

A noi pare che a questo inconveniente si potrebbe con poco rimediare, visto che nella stragrande maggioranza le nostre targhe viarie sono soltanto dipinte. La popolazione dice volentieri nome e cognome dei personaggi che denominano le vie. Ne fanno fede le poche strade — fortunate loro! — che sono intestate regolarmente. Avete mai sentito dire: via Rattazzi? Si dice sempre e rigorosamente: via Urbano Rattazzi. Anzi, non sappiamo più in quale elenco, ci è capitato di trovare questa via registrata sotto la lettera U.

In materia di toponomastica cittadina, poi, un'altra cosa non del tutto spiegabile salta agli occhi di chi osserva una pianta di Torino. E', come dire? la sproporzione, la « sperequazione » che spesso si riscontra fra la importanza d'una strada e la statura del personaggio che le dà il nome.

E' giusto che al grandissimo Giacomo Leopardi spetti un vicolo malfamato, mentre al signor Giuseppe Gabetti (se non fosse stata la *Marcia Reale*...) è assegnato un corso ampio e signorile? Altrettanto dicasi per Torquato Tasso, che merita certamente più onori di Felice Cavallotti (altro grande corso della periferia).

Fino a pochi mesi fa — quando cioè si è deciso di dedicare un viale del Valentino a Virgilio, ed una piazza ancora senza case a Giulio Cesare — Torino non aveva nemmeno l'ombra d'una strada che ci ricordasse i grandi della romanità. Quella « Via Virgilio » accanto all'Università, che molti credevano riguardasse (con un errore d'ortografia) l'autore dell'*Eneide*, tramanda invece ai posteri la memoria d'un avvocato, cui spetta il più modesto ma sostanzioso merito di aver introdotto in Piemonte la coltivazione della patata.

Ma anche dopo i recentissimi provvedimenti permane al riguardo una grave lacuna. La *Augusta Taurinorum* può trascurare Orazio, Cicerone, Plinio, Traiano, e via dicendo? Tuttavia un piccolo compenso c'è: l'ampissimo e periferico « corso Cincinnato », la cui denominazione risale a molti anni addietro. Perchè tale eccezione per il leggendario dittatore rurale? Un omaggio della nascente « Stracittà » al simbolo arcaico di « Strapaese »? Chi l'indovina è bravo.

Quando i membri delle varie Commissioni che hanno presieduto alla denominazione delle vie torinesi s'incontreranno nell'al di là con le ombre dei grandi maltrattati od ignorati, temiamo che ne nasca qualche seria collutazione.

M. Ces.

GLI AMORI CLANDESTINI

L'arresto di due adulteri

Il 7 aprile del corrente anno tale Francesco Bertorello si presentava al funzionario di notturna della Questura centrale, dott. Gaetano Adone, al quale narrava lungamente i suoi guai familiari, concludendo la sua dettagliata esposizione pregando il funzionario di voler operare una sorpresa nell'albergo « La Verna » di via Roma, dove sua moglie si trovava in quel momento in compagnia di un suo amante.

Il funzionario pregava il Bertorello di munirsi del prescritto foglio di carta bollata da lire dieci, sul quale stendere la querela; avuto questo documento e la conferma regolare, il dottor Adone inviava due guardie all'albergo anzi detto, per sorprendere i due amanti in flagrante.

Gli agenti giunti sul luogo e fattisi indicare la camera in cui si trovava la moglie del Bertorello, tale Caterina Ferrero Varsino fu Francesco, di anni 34, nata a Torino, in compagnia dell'infermiere Giovanni Bordone fu Giorgio, nato a Tricerro, di anni 42, bussavano replicatamente alla porta. Dopo alcuni minuti di attesa, sull'uscio si presentava la donna, quasi completamente vestita. Gli agenti si introducevano nella camera e notavano che il Bordone si trovava a letto, completamente svestito.

In seguito a tale constatazione, i due venivano dichiarati in arresto ed accompagnati in Questura, dove venivano sottoposti ad un primo interrogatorio da parte del commissario.

La donna dichiarava che vedendosi da qualche mese trascurata dal marito, aveva deciso di vendicarsi.

— Siccome ho conosciuto all'Ospedale di San Giovanni il signor Giovanni Bordone, gli ho dato appuntamento all'albergo, dove ci siamo trovati questa sera. Dopo essere stati in camera a bere una mezza bottiglia, il Bordone si metteva a letto; io stavo per fare altrettanto, quando avvenne la sorpresa da parte degli agenti.

Il Bordone dal canto suo dichiarava che aveva conosciuta la Ferrero da una quindicina di giorni, ma che era la prima volta che si trovava con lei.

Dinanzi al giudice istruttore la Ferrero Varsino mutava le sue precedenti dichiarazioni, affermando che non era sua intenzione di venire meno ai suoi doveri coniugali, tanto vero che, all'atto della sorpresa, si trovava completamente vestita. Ma questa dichiarazione veniva smentita dal Bordone il quale esplicitamente chiariva lo scopo del convegno.

Ed appunto in seguito a questa ammissione il giudice istruttore ha rinviato i due amanti dinanzi al Pretore. Essi saranno assistiti, il Bordone, dall'avv. comm. Giorgio Bardanzellu, e la Ferrero dall'avv. Guido Bordon.

Corsi allievi ufficiali per studenti universitari iscritti alla Milizia

Il seniore Vedani, comandante la I.a Legione Milizia Universitaria, comunica:

« Col 1.o dicembre p. v. avranno inizio i corsi allievi ufficiali di complemento per studenti universitari iscritti alla Milizia. Le domande relative su carta da bollo da lire 3, indirizzate al comando del Corpo d'Armata di Torino e con l'indicazione riguardante la paternità dell'interessato, la data e il luogo di nascita, il distretto di appartenenza, la facoltà universitaria e l'arma prescelta, dovranno pervenire al comando della Legione non oltre il 20 novembre corrente. Gli aspiranti, nell'indicare l'arma preferita dovranno tener presente che l'assegnazione degli allievi ufficiali viene fatta oltre che secondo l'attitudine fisica e la disponibilità dei posti, anche secondo i seguenti criteri: a) gli studenti della R. Scuola d'Ingegneria, del R. Politecnico e della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali sono assegnati alle armi di artiglieria e genio; b) gli studenti delle altre facoltà sono assegnati alle armi di fanteria e di cavalleria.

Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti certificati: a) Certificato di nascita; b) Certificato penale; c) Attestazione di buona condotta, rilasciato dal Podestà e vistato per conferma da S. E. il Prefetto; d) Certificato di cittadinanza italiana; e) Titolo di studio. Per disposizione del Ministero della Guerra, ai corsi sono ammessi anche gli studenti di medicina e farmacia. Per tutti gli schiarimenti necessari, gli interessati potranno rivolgersi al comando della I.a Legione Universitaria, via Carlo Alberto, 10, ufficio allievi ufficiali.

Un nuovo treno mattutino dalle Valli di Lanzo

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo comunica che, a partire dal 14 Novembre nei giorni di sabato sarà effettuato un treno mattutino in partenza da Ceres alle 7,15 con arrivo a Torino alle ore 8,30.

Per l'adunata a Bologna dell'Associazione Nazionale Granatieri

Domenica prossima 15 novembre, avrà luogo un'imponente adunata di granatieri a Bologna per la solenne inaugurazione della colonnella di quella sezione dell'A.N.G. Per l'occasione S. E. il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione ferroviaria del 70 per cento per i granatieri combattenti e del 60 per cento per le famiglie dei granatieri. Tutti i granatieri che intendono partecipare a detta adunata potranno iscriversi presso la segreteria della sezione di Torino, via Cernaia 40, nelle sere di martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 23; apposito incaricato fornirà gli schiarimenti del caso.

Gli occulti poteri dell'uomo nella conferenza di Joseph d'Armeval

Un bel pubblico ha gremito l'altra sera il vasto salone del Circolo Filologico, dove, presentato dal dott. cav. Guido Zeni, il prof. Joseph D'Armeval ha tenuto l'annunciata conferenza sui « poteri occulti dell'uomo ». Egli ha passato in rapida rassegna una serie di quegli interessantissimi e misteriosi fenomeni nei quali la fantasia popolare non vede che un mondo di ombre impenetrabili, di anime di trapassati che cercano di avvicinarsi a noi per chissà mai quali ragioni. Ha accennato ai fenomeni medianici, magnetici e rabdomantici, dimostrando scientificamente come la causa di tutti questi fenomeni vada attribuita unicamente a noi, quale assoluto prodotto della nostra specie e non vada assolutamente attribuita a forze esterne indipendenti dalla materia in azione. Il pubblico colto ed elegante ha seguito con la più viva attenzione l'interessantissimo argomento, applaudendo calorosamente alla fine l'oratore.

Onorificenza

Di motu proprio S. M. il Re ha nominato Ufficiale della Corona d'Italia il benemerito industriale Cavaliere *Luigi Cognasso*, proprietario del Colorificio Dora. Porgono vive congratulazioni gli amici, gli Istituti ed i poveri da lui beneficati.

La nuova Consulta dell'Alleanza Cooperativa

La nuova Consulta dell'Alleanza Cooperativa Torinese, composta dei signori comm. avv. Cesare Peronino, prof. dottor Ugo Bertone, consultore municipale, cav. Giuseppe Avogadro di Casalvolone, rettore della Provincia, e cav. Luigi Ardizzoia, è stata ieri insediata dal presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, on. Bisi, il quale ha successivamente presentati i suoi collaboratori a S. E. il Prefetto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Comica A. Gandusio-L. Almirante) — Ore 21,15: « La dame de chambre » di F. Gandera (Serata in onore di Lola Braccini).
ALFIERI (Compagnia della « Commedia ») — Ore 21,15: « La rosa di Tilli », di A. Debenedetti e G. Zorzi.
VITTORIO EMANUELE (Compagnia Tatiana Pavlova) — Ore 21,15: « I valori della vita » di V. Nemirovich-Dantchenko (Novità).
BALBO (Comp. d'Arte R. Viviani). — Ore 21,15: « Socrate secondo » di P. de Flavis e R. Viviani (Serata d'addio).
ROSSINI (Comp. « La Stabile » — Ore 21,15: « Question d'non piessi » di E. M. Chiesa.
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 14,30-16,30.
MAFFEI: 21,15: Gran spettacolo di varietà.
GAY-DANZE: Lezioni Rumba. 17 e 21: Tratt.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Grande successo del nuovo programma che venne continuamente sottolineato dagli applausi di un folto pubblico.

Si imposero particolarmente all'ammirazione degli spettatori l'eccezionale *Clary Sand*, il divertente *Fiorenzo* e la danzatrice norvegese *Signa Seild*. Ma tutti i brillanti numeri del ricco programma furono ammiratissimi e l'indovinato spettacolo richiamerà folla al rinnovato teatro di via P. Tommaso.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Tabù », ultimo capol. di Murnau.
VITTORIA: Programma Cines: Riv. N. 14, L'uomo dall'artiglio e Topolino al circo.
ITALA: « I dominatori del mare », G. Brien.
SPLENDOR: « I tre moschettieri », Dumas. Giovedì: « Notte di Principi », Gina Manès.
IDEAL: 2.a visione « Grande rinuncia » (M. Albani). Ingresso L. 2-3-4-5. Ridur. d'uso.
ALPI: « Africa parla ». Dalle ore 14.
STATUTO: « Africa parla ». Dalle ore 14.
ROMA: Il solitario della montagna. Cines.
PRINCIPE: « Torre del Tempio » e Varietà.
SAVOIA: « Rubacuori » (Falconi). « Cines ».
AMBROSIO: Le luci della città. C. Chaplin.

ALPI e STATUTO

Prosegue con meraviglioso slancio il successo del superfilm documentario: *Africa parla*, la più grande rivelazione dell'annata. In preparazione un altro potentissimo capolavoro: *Carcere*, che sarà proiettato contemporaneamente nei due simpatici locali, preferiti sempre da una clientela scieltissima.

CINEPALAZZO

Ore 15,15: *la straordinaria « première » « Metro Goldwyn Mayer »*
BUSTER KEATON
nella novità comica: « *Il Guerriero* »

Uomini di scorta

Ho un debito con loro fin dal tempo della prima adolescenza, quando spaziavo per belle strade letterarie piene d'imboscate a lieto fine, e m'accompagnava il passo il rumore delle armi e delle armature.

Oggi che, quasi fatto serio, cammino pensoso pei viali monotoni della filosofia, o mi lascio cullare, sdraiato in piccole barchette di tolleranza, sugli stagni del romanticismo moderno che non si sa più cosa sia, voglio dare agli «*uomini di scorta*» quanto ho loro promesso da tempo.

E' un debito che pago. Al giorni nostri non capita spesso.

Penso che nessuno di voi abbia potuto evitare di incontrarli. Scott, D'Azeglio, Dumas, Hugo, lo stesso Manzoni, li ritennero indispensabili alla propria cucina come il piatto nazionale in un pranzo di gala. Non ne potettero fare a meno.

E gli uomini di scorta, anonimi, bene armati, incelfati da barbe, baffi e capigliature spaventose, seguirono con umiltà di cani e spregiudicatezza di briganti, i principi anemici e rachitici; i capitani di ventura, ammazzasette e spaccamontagne; i cavalieri erranti, ascetici e astensionisti; i vescovi guerrieri; i borgomastri e i governatori. Avevano una triste sorte; prendevano parte alle più assurde imprese e nessuno li conosceva. Compivano prodigi di valore e nessuno se ne accorgeva.

Facevano da parapetto ai colpi mancini dei traditori di professione e di ruolo, fungevano da materasso contro le lancie, le alabarde, le picche, le spade e le misericordie, e tutta l'umanità, compresi i romanzieri e gli storici, se ne infischiava di loro.

L'uomo che proteggevano era uno scarto di leva, partorito da qualche baldracca con la cooperazione di un signorotto spremuto dai vizi come un limone di poco sugo.

Ma quando, alla svolta dell'impresa e della strada, era necessario farlo incontrare col nemico, che è per la storia e per il romanzo, elemento essenziale ed indispensabile, ecco il narratore uscirsene nella solita frase sbrigativa:

«Il Conte... aveva appena imboccato l'arco scuro che sottostava al convento dei Barnabiti quando i sicari del Cardinale, sbucati fulmineamente dall'ombra, gli si buttarono addosso con gli stocchi alzati, e, *sbarazzatisi degli uomini di scorta*, rapidamente lo legarono e lo trassero fino alla carrozza che, celata da alcuni alberi, aspettava poco lungi».

Ah no, signori romanzieri! Mi dispiace darvi un dispiacere e contravvenire alla regola, ma questi uomini di scorta non ve li lascio assolutamente liquidare in codesto modo. Per voi saranno benissimo quantità trascurabili, ma per me no, poichè fra essi vedo già Mastro Ferrante che ha bottega di fabbro al cantone del vicolo della Mandrola e al quale è nato un figlio che è un amore, e Calandrino il sellaio, che quando canta fa smagato tutto il quartiere e richiama gli uccelli del cielo meglio di S. Francesco il penitenziere.

Ognun d'essi, credete a me, ha una sua personalità ben distinta, e nel suo cerchio, dalla taverna al crocchio vespertino presso il pozzo della piazzetta del Moro, conta qualcosa.

E' apprezzato pel mestiere o per l'arte e per le doti di mano o di cuore.

Ognun d'essi ha una casa, modesta sì, squinternata, magari, ma dove si cantano le laudi dei Santi e le donne fan tele, coi loro strumenti, che è una meraviglia.

Qualche volta c'è persino qualcuno che canta, torcendo panni duri, intesiti e sgocciolanti sopra mastelli capaci, o impastando certi pani da appetiti reggimentali.

E voi volete farmeli morire così, quasi non avessero affetti, passato, speranze, avvenire e consistenza umana?...

Voi volete che tutto uno stato civile fatto di discendenze oneste, elaborato dal tempo e da sapienti e ponderati connubi, possa essere annullato in questa definizione generalizzante di «uomini di scorta»?

Ma non sapete che le guerre, le difese dalle mura e dai ridotti, le glorie di chi non se le merita, le vittorie di chi non se le è sudate, i nove decimi della faccia del mondo è opera loro?

Vi prego dunque di usar rispetto ai miei uomini di scorta, almeno quanto ne usate ai vostri principotti.

Anzi, giacchè siamo in argomento, vi dirò che di costoro a me non importa nulla. Chè se i sicari del Cardinale arriveranno a infilzarli allo stocco sotto l'arco dei Barnabiti, nell'ora classica degli ammazzamenti anonimi e clandestini, sarà tanto di guadagnato per i sifilocomi e per i nosocomi ove inevitabilmente finirebbe la loro progenie dissanguata e degenere.

Lasciate che muoiano. La loro vita non vale quella dei miei uomini di scorta.

Mi piace pensare che costoro tornino alle loro tavole zoppe, a far miracoli di equilibrio sulle sedie sbilenche, e sollevino i figli grassi e melagranati sotto il lume a olio per guardarli bene nella faccia impattumata e rubiconda.

Mi piace che riprendano le loro canzoni da sbornia, davanti alle quali i conventi sbarrano porte e finestre e le confraternite intonano i salmi propiziatori alimentando l'incenso nei turiboli.

Mi piace che essi facciano il comodo loro, con le lame, con le femmine, con i tavernieri e con le mandòle, e se ne infischino di farsi ammazzare per i vostri protagonisti, senza avere dalla vostra tirchieria nemmeno l'onore d'un nome che si faccia ripetere.

— Oh! Ho spezzata una lancia in favore degli «uomini di scorta»!

Adesso vado a dormire tranquillo.

C. M. GARATTI.

Gli scavi archeologici e le esigenze del pubblico

Roma, 10 sera.

Alla polemica suscitata dal recente articolo dell'accademico Ugo Ojetti a proposito della pubblicità da darsi alle notizie e fotografie di scavi archeologici partecipa questa sera con un lungo articolo sul «Giornale d'Italia» il direttore generale delle Belle Arti accademico Roberto Paribeni.

Questi si dichiara d'accordo nella opportunità di andare incontro al pubblico con notizie spicciole e chiare e non con sapienti relazioni da rivista scientifica. Trova invece esagerata la pretesa di dare immediata pubblicità giornalistica ad ogni scoperta e a tale proposito cita un caso recente:

«Il 2 giugno 1927 due terrazzieri, facendo un piccolo scavo alla via Pia a Roma, capitarono sopra le rovine di un colombario romano della via Salaria ed avendo con una carabina colpito una urnetta cineraria di terracotta videro uscir fuori una pioggia di monete d'oro. Non sto a raccontare quante pene ci sono volute per ricuperare nella sua quasi completa integrità il gruzzolo, quanto aspre difficoltà si siano dovute superare (ringrazio ancora una volta il barone avvocato Celati che ci porse il suo prezioso aiuto), quante lunghe trattative siano state necessarie per fare tutti onestamente contenti. Il tesoretto è ora, senza esagerato sacrificio da parte dello Stato, tutto al Museo Nazionale Romano ed è il più cospicuo gruppo di aurei imperiali che siasi trovato da molti decenni nel mondo romano: 273 pezzi d'oro da Nerone a Marco Aurelio. Che sarebbe successo se il 4 giugno 1927 avessi detto qualche cosa ai giornalisti? che cosa mai sarebbe diventato il tesoretto di via Pia quando fosse arrivato ai giornali americani per essere cucinato con le salse locali? Voi avete oggi il vantaggio non solo di avere la notizia ma, se ne volete sapere di più, leggete l'esauriente relazione della prof. Cesano nel «Bollettino della Commissione archeologica comunale di Roma», e, se volete, andate a vedere il tesoretto ripulito, ordinato e per sempre assicurato all'Italia nel Gabinetto numismatico del Museo delle Terme».

Riguardo poi al rimprovero che le relazioni del «Notiziario degli scavi» si sono fatte più lente e più pesanti S. E. Paribeni così risponde: «La colpa non è nostra, è della crescente urgenza scientifica la necessità di tutelare la nostra posizione fortunatamente primeggiante in fatto di studi archeologici. Nelle notizie degli scavi di 50 anni fa la scoperta degli Atti dei ludi secolari con la menzione del carme di Ovidio venne annunciata subito con quattro linee; qualche tempo dopo è venuta l'illustrazione di Teodoro Momsen che ha abolito per sempre il meritocolo di quelle quattro linee comparse con questa sollecitudine. Similmente la fedeltà alla scadenza mensile faceva sì che ogni mese si desse conto di quello che si era osservato in mezza camera di una casa pompeiana, salvo a capo a pochi mesi Augusto Mau pubblicava l'intera casa scapellendo completamente e talora annullando con mala grazia il lavoro degli studiosi italiani che lo avevano preceduto. Era possibile accontentarci di fare sempre il manovale, di portare mattoni e calce e lasciare che i muri li tirassero su gli altri?».

Conclusione? «Tra il cuore di qualche archeologo — dice il direttore generale delle Belle Arti e le convulsioni titaniche di qualche smanioso c'è la strada diritta della buona salute».

Il mistero sulle nozze d'una «stella»

Parigi, 10 sera.

Gloria Swanson e il signor Farmer si sono sì o no sposati? Un messaggio da Hollywood annunzia infatti che, mentre il Sindaco e i testimoni dichiarano che questa unione è stata celebrata, l'avvocato della celebre «stella» cinematografica ha dichiarato che gli sposi non erano affatto vincolati e debbono fare marito e moglie. Ecco la ragione per la quale debbono tornare a sposarsi; tanto più che il divorzio non era ancora stato legalmente pronunziato fra Gloria Swanson e il marchese De la Falaise, suo precedente marito. Inoltre il matrimonio dell'attrice con il signor Farmer non è valevole poichè l'atto è stato rilasciato a Mount Pleasant, mentre la cerimonia ha avuto luogo a Elmsford. La situazione è dunque oltremodo complicata e, in attesa che essa venga risolta, Gloria Swanson e Farmer sono scomparsi. Si dice che essi si nascondano in un cantuccio discreto, lontano dalla folla, e che non ricompariranno se non per legalizzare il loro matrimonio.

Note bibliografiche

La sfilata delle notorietà

«Chi è?» ovverosia uomini celebri e uomini così così...

L'editore Formiggini ha testè pubblicato, in un bel volume maneggevole di ottocento folte pagine, la seconda edizione interamente rifatta del suo *Chi è?*, dizionario degli Italiani di oggi, comprendente i nomi più importanti — e anche quelli semplicemente noti — della politica, della religione, della scienza, dell'arte, del giornalismo, dell'industria, della finanza, ecc. con dati biografici essenziali. La nuova fatica del dinamico editore merita plauso, chè si tratta invero di un'opera sommamente utile, e direi indispensabile. Tutti i grandi Paesi avevano da tempo il loro repertorio nazionale — come il *Who's who?*, il *Wer ist's?*, il *Qui êtes-vous?* — e solamente l'Italia sarebbe ancor priva di una siffatta pubblicazione, se il Formiggini non avesse provveduto a «colmare la lacuna» (la frase è frusta, ma qui cade in acconcio).

I dati biografici sono, in generale, esposti con quella compendiosità che dev'essere uno dei precipui requisiti di un repertorio destinato alla rapida consultazione, e dove non si devono cercare giudizi di merito; e sempre manifesto è lo sforzo del compilatore per armonizzare la materia. Non va dunque lesinata la lode; ma... (mi pare che fosse lo Shakespeare a dire che il me è qualche volta un carceriere il quale apre le porte ai giudizi più severi). Ma bisogna soggiungere che il *Chi è?* è ancor lontano dal possedere quella compiutezza e quell'equilibrio a cui certamente perverrà attraverso successive edizioni, per diventare, com'è nell'intento dell'editore, una vera «istituzione nazionale».

Le omissioni

Il numero delle voci, in questa nuova edizione è più che doppio rispetto a quello dell'edizione precedente. Tuttavia ci sono ancora non poche lacune.

Qualche esempio. Accanto al diplomatico Alfani non c'è l'astronomo padre Alfani, direttore del fiorentino Osservatorio Ximeniano. E non c'è il comandante Mariano, che pur dovrebbe essere citato non foss'altro per la sua qualità di Prefetto. Manca un pittore del nome di Felice Casorati; e invano si cercherebbero notizie di Sironi, Bosia, Anselmo Bucci, Amos Nattini... Tra i disegnatori c'è Com e manca... Manca. Insieme a Cappiello e a Bompard dovrebbero essere ricordati Dudovich e Mauzan. Accanto a Domenico Tumiati non dovrebbe mancare suo fratello Gualtiero, l'acclamato interprete degli spettacoli siracusani; e anche dovrebbe farsi posto a Corrado Tumiati, vincitore dell'ultimo premio Viareggio. C'è il violoncellista Livio Boni, e non c'è Arturo Bonucci, pure violoncellista di larga rinomanza. C'è poi Carlo Lombardo e manca Virgilio Ranzato.

Il dizionario è gremitissimo di pubblicisti mai sentiti nominare (nulla da ridire, su ciò: melius est abundare...), e viceversa ne sono esclusi Fraccaroli, Massai, Marcello Prati, Vincenzo Bilici, Sandro Giuliani, Quadrone, eccetera. Non ci sono i direttori d'orchestra Serafin e Panizza, e se cerchi il musicologo Fausto Torrefranca difficilmente lo trovi, poichè egli è citato col nome di «Acanfora di Torrefranca» (un rimando non sarebbe stato superfluo).

Non ci sono poi (scrivo a caso, come corrono giù dalla penna, alcuni nomi di cui s'avverte la mancanza ad apertura di libro) un critico letterario come Alfredo Gargiulo, lo scultore Maraini, Tomaso Monicelli, Settimelli, Vittorio Podrecca, Mario Praz, Bruno Corra, quel riaroso ragazzaccio d'ingegno ch'è Luigi Bartolini, autore di uno dei più sinceri libri di guerra, Francesco Perri, che dopo il meritato successo di *Emigranti* non è più un ignoto, la squisita poetessa veneziana Eugenia Consolo, il noto cultore di studi d'azegliani Marcus de Rubris, e quel toscanissimo pittore che dipinge anche quando scrive e che si chiama Ottone Rosai; e, passando in altri campi, mancano il capitano Sora, un industriale come Marzotto, eccetera.

La più negletta è la categoria degli attori. Son registrati nel *Chi è?* i nomi di Govi e di Viviani, e non quello di Musco; c'è la brava e bella Giulietta De Riso, e mancano tutte o quasi le nostre attrici più note e maggiori: le due Gramatica, la Pavlova, la Melato, la Borelli, l'Abba, la Borboni, la Menichelli, la Merlini... Manca persino Dina Galli, che pure occuperebbe così poco spazio! E manca una grande attrice non più militante, la Reiter. Come mai il modenese Formiggini s'è scordato della sua gloriosa conterranea dalla voce d'oro? E non c'è nemmeno Italia Vitaliani. Ci sono poi Ruggeri, Gandusio, Niccoli, Petrolini, e mancano Zacconi, il nostro più illustre attore vivente, Betrone, Tòfano, De Sanctis, Palmarini, Cimara, ecc. Trovo Dino Falconi, e non il suo... autore: l'irresistibile Armandone. E neppure c'è Arturo Falconi. Degli artisti lirici manca, per esempio, la Dal Monte; degli artisti d'operetta c'è Rinaldi con la Primavera, e non ci sono la Regini e la Lidelba.

Troppa concisione!

Si può, di codeste omissioni, fare gran colpa al compilatore? Si comprende benissimo come molti personaggi non si siano presi il disturbo di rispondere ai questionari dell'editore; ma in tal caso si potevano desumere notizie da altri repertori, annuari, almanacchi. Certe lacune non dovrebbero più trovarsi in questa edizione, dal momento che il Formiggini s'è scostato dalla regola infallibilmente osservata nell'edizione precedente: «in questa nuova edizione — egli infatti avverte — abbiamo registrato anche quei nomi per cui non siamo ancora riusciti a raccogliere i dati anagrafici essenziali».

E' giusto che le notizie sulle singole persone siano redatte in forma molto succinta, con esclusione d'ogni ragguaglio superfluo; tuttavia, come s'è ritenuto opportuno precisare che Arturo Martini è uno scultore d'avanguardia e che Domenico Tumiati ha portato innovazioni alla lirica con i melologhi, così non si sarebbe dovuto tacere, per esempio, che Luigi Chiarelli è stato, nel teatro, il primo assertore di una certa tendenza. Invece Chiarelli è indicato come «autore di commedie», allo stesso modo che Testoni. Angelo Dall'Oca Bianca o Giacomo Grosso meritavano poi qualche parola di più che «pittore»; e così dicasi per lo scultore Bistolfi, per il musicista Zanella, per la scrittrice Pietravalle, ecc., dei quali è citato il nudo nome. Anche di Luca Beltrami si registra semplicemente il nome, senza fornire alcuna indicazione bibliografica della sua vasta e copiosa attività di scrittore e di critico d'arte; per quanto riguarda l'ammiraglio Cagni non si ricordano affatto nè la spedizione polare nè le ascensioni dell'Alaska e del Ruwenzori.

Per Carlo Veneziani è insufficiente la qualifica di «giornalista», chè anche la sua opera di commediografo conta per qualcosa. Così di parecchi altri noti commediografi — come Enrico Cavacchioli, Lodovici, Bonelli (Cétoff) — non è ricordato neppure il titolo di un'opera, mentre si registra, per esempio, il giovanile libretto di versi di un Prefetto a riposo. Di alcuni tra i decorati di medaglia d'oro al valore si danno cenni biografici, mentre della maggior parte è segnato il solo nome, senza nemmeno l'indicazione dell'anno di nascita. E' necessario, insomma, che il repertorio formigginiano raggiunga in avvenire un maggiore equilibrio fra le sue singole voci.

Chi sfogli questo repertorio può apprendere delle notiziole interessanti, o rinfrescarsene la memoria. Non è a cognizione di tutti che il fecondissimo commediografo Giovacchino Forzano, prima di darsi al teatro, ha studiato medicina e canto, e ha cantato da baritono nella *Serva padrona* e nel *Werther*. Lo scultore Romano Romanelli, accademico d'Italia, si dedicò all'arte dopo essere stato per parecchi anni ufficiale di marina; e il senatore Agnelli aveva pure intrapreso in gioventù la carriera militare, che lasciò quarant'anni fa per dar vita, con altri piemontesi, alla grande fabbrica di automobili della quale è a capo. Alessandro Varaldo è stato consigliere di prefettura, Gandusio è legittimo possessore di una laurea in legge, l'editore Mondadori iniziò la sua carriera, cinque lustri or sono, come garzone in una piccola officina tipografica.

Quel distillatore d'ilarità che è l'attore genovese Gilberto Govi, prima di calcare le tavole dei palcoscenici fece il disegnatore tecnico in una azienda industriale. Enrico Pea, scrittore succoso e colorito, drammaturgo di limpide e robuste qualità, da ragazzo fu contadino, pastore, marinaio, poi lavorò come meccanico in Egitto, e infine si dedicò al commercio del marmo, che tuttora esercita, gestendo inoltre un teatro a Viareggio.

E l'età delle donne?

Egli non è del resto il solo scrittore che eserciti contemporaneamente un altro mestiere. Per esempio Edwin Cerio, l'autore dell'*Aria di Capri*, è ingegnere progettista e costruttore di navi da guerra, specializzato in sommergibili. Augusto Jandolo, autore di parecchie applaudite commedie in romanesco, fa l'antiquario, e il poeta Umberto Saba esercita a Trieste il commercio dei libri antichi. Aldo Spallicci, il poeta dialettale romagnolo, è medico pediatra; pure medico, specializzato in ostetricia, è il noto cultore di studi storici Giacomo Emilio Curàtulo. Paolo Vita-Finzi, autore di certe garbate parodie letterarie contemporanee, è un giovane diplomatico, e il commediografo Ugo Betti, rivelatosi col forte dramma *La Padrona*, fa il magistrato.

Chi è il decano di tutti codesti personaggi che in rigoroso ordine alfabetico sfilano nel repertorio formigginiano? Non certo a dispetto del nome, l'illustre patologo Eugenio Centanni, lustro dell'Ateneo bolognese. L'unico che i cent'anni li possa davvero contare credo sia il duca Bosca d'Olmo (del quale, però, manca qui la data di nascita). Seguono in ordine di età il venerando Paolo Boselli, e il giornalista Eugenio Checchi, che fu amico del Manzoni e ch'è tuttora sulla breccia. Tutt'e due son nati nel '38. Classe di ferro!

E chi sarà il più giovane? Di giovani, e giovanissimi, ce n'è un profluvio. Vien quasi il sospetto che più d'uno si sia ringiovanito... Non parlo delle donne. Al sesso gentile l'editore ha voluto usare un «trattamento speciale»: ha taciuto l'anno di nascita, indicando solamente il giorno e il mese, affinchè il lettore «possa mandare un bigliettino d'augurio per il compleanno a quelle che gli stanno a cuore». Dove si vede che l'editore non si scorda mai di aver vestito l'uniforme di ufficiale di cavalleria. Ma è pur malizioso, qualche volta, questo cavalleresco editore! Andate un po' a cercare nel *Chi è?* il nome di una certa illustre scrittrice non più giovanissima. Tò, l'anno di nascita qui ce lo trovate, stampato in chiare cifre. (Ma forse sarà scivolato dentro per errore... di stampa).

RICCARDO SCAGLIA

«Chi è?» - Dizionario degli Italiani d'oggi — A. F. Formiggini, editore in Roma, 1931, Lire 50.

Intervista con colei che piange bene e pranza male

Una sacerdotessa del palcoscenico

Tatiana Pavlova

Si è appena chiuso il velario sull'ultimo atto di Resurrezione, e, mentre ancora il pubblico, in piedi, non si decide ad andarsene, continuando ad applaudire freneticamente i meravigliosi interpreti del capolavoro tolstoiano riapparsi alla ribalta, tutti in linea al fianco di Tatiana Pavlova, io mi accingo a salire nel camerino della superba attrice.

Mi è di guida nell'intricato labirinto del palcoscenico che devo attraversare, il giovane e attivo direttore del «Vittorio», un russo (anche lui, dice lui) dal cognome più vicino a quello di svariate famiglie siciliane anzichè a quegli altri caratteristici cognomi dell'immenso paese slavo: insomma, un italiano di Russia o un russo d'Italia, a piacere, dal cognome, però, tipicamente italiano (Previtera e non Previteroff!).

Previtera, dunque, fra il caotico ordine delle quinte, tra fondali ancora in piedi e mobili di ogni specie buttati qua e là, tra lampadari non più accesi e alberi di carta afflosciata, mi accompagna su, all'altro lato del vasto edificio, là dove questa sera sono portato a compiere uno dei più graditi compiti che il mio mestiere mi affida.

— Vedi — mi dice Previtera — questa benedetta signora Pavlova è di un dinamismo eccezionale; è instancabile nel suo quotidiano lavoro come pochi direttori di Compagnie drammatiche lo sono: non ha un minuto di requie perchè ella bada a tutto, dirige tutto, sorveglia tutto. E sarà un miracolo se questa sera potrà intrattenerti per qualche minuto. Anche dopo la recita ella ha tanto da fare...

Nel camerino di Tatiana

Infatti, quando entriamo nel camerino della signora Tatiana troviamo questa che or ora è risalita dal palcoscenico dopo la estenuante fatica della serata, ad impartire ordini all'amministratore della Compagnia. La sua giornata laboriosissima non è finita: è stata lunga e faticosa, ma ella mantiene ancora una vivace freschezza di corpo e di mente come se la giornata fosse stata inoperosa e tranquilla. Così ogni giorno: alle 11 Tatiana Pavlova si reca in teatro per le prove, ed è capace di rimanervi sino alle 19.30, senza un attimo di tregua, nel severo studio che dovrà avviare al successo sicuro il lavoro in preparazione. Se si pensi che lo spettacolo comincerà un'ora e tre quarti più tardi e che ella, per i suoi doveri di direttrice e le sue necessità di attrice, dovrà ritornare a teatro, per lo meno mezz'ora prima dello spettacolo, ditemi voi quando ella stessa trova il tempo di compiere quell'importante operazione quotidiana di ogni misero mortale, che si chiama pranzare... in pace.

Assodato dunque che la signora Pavlova non trova un attimo di respiro e distoglierla dalla sua assillante fatica, andiamo a ricercare i motivi per i quali questa sua fatica ottiene quei tali proficui risultati che il pubblico

In «Resurrezione»

ha modo di apprezzare e di applaudire ogni sera.

A parte la squisita sensibilità artistica di questa inimitabile «padrona della scena», che fa di ogni lavoro teatrale un capolavoro d'arte, a parte le innumerevoli doti intrinseche di attrice (chi riesce a far piangere gli spettatori come riesce la Pavlova quando piange?), io credo che il successo della perfetta recitazione di tutta la Compagnia, dell'affiatamento degli attori alla fedele interpretazione che ogni attore fa del personaggio che rappresenta, dalla decorosissima messa in scena alla perfezione degli abiti e delle truccature, debba attribuirsi soprattutto a un elemento, indispensabile in ogni manifestazione della vita individuale e collettiva, dominante nella Compagnia Pavlova: la disciplina.

Disciplina, nel vero senso della parola, per cui il lavoro è un dovere sottoposto a determinate norme mediante le quali anche l'arte del teatro è, come dev'essere, una cosa molto seria per chi la professa.

Questa disciplina è, prima che ad ogni altro, imposta a se stessa dalla signora Pavlova e, naturalmente, rispettandola lei, pretende ed ottiene che i dipendenti vi si sottopongano e la rispettino.

— Io, senza dimenticare la natura artistica della nostra professione, cioè quella tale scapigliatezza caratteristica negli attori, voglio — mi dice la Tatiana Pavlova — che la disciplina imperi nella mia Compagnia, come esiste nelle fabbriche, nelle officine, negli uffici, negli ateliers. Lavoratori sono quelli, lavoratori siamo anche noi. Se nelle fabbriche, negli uffici non esistessero precise norme disciplinari, che ne sarebbe del lavoro degli operai e degli impiegati? Certamente questo lavoro non avrebbe il rendimento necessario perchè le collettività non disciplinate sono improduttive o poco produttive. Altrettanto dicasi per le nostre Compagnie dove, appunto, la mancanza di disciplina creerebbe un caos indescrivibile.

Disciplina di palcoscenico

«Abbiamo, è vero, un «regolamento di palcoscenico per le Compagnie drammatiche», approvato dalle gerarchie sindacali fasciste, che stabilisce i rapporti tra attori e capocomici, ma io ho voluto crearne un altro, speciale, per la mia Compagnia: questo regolamento ha soprattutto un valore morale che infonde in ogni attore, oltre il senso del dovere, l'orgoglio di essere attore.

«Senta, il mio regolamento dice: «Occorre che ogni attore comprenda che l'Arte bisogna servirla con abnegazione e passione. Soltanto in tal modo l'Arte drammatica farà onore alla propria Patria..... Bisogna ricevere con gioia sia la parte piccola sia la grande, poichè nel Teatro non esistono le piccole parti, ma bensì i piccoli attori... Amare ogni commedia facente parte del repertorio della Compagnia, perchè solo con amore e con fede si possono fare cose belle nell'arte». Questi sono fondamentali precetti morali di ogni buon attore e io li ricordo, pertanto, nel regolamento, perchè sono la base della necessaria disciplina.

«Il pubblico ignora questa disciplina di palcoscenico; forse crede che la nostra vita sia ancora quella dei comici di una volta, disordinata, caotica, spensierata anche, bohémienne insomma. Non conosce il pubblico questo nostro duro lavoro fatto di ansie, di speranze, di tormento continuo; egli ritiene che quando riusciamo a farlo piangere o a farlo ridere tuttociò dipenda più da una nostra intuitiva disposizione a saper bene simulare il pianto per farlo piangere, o a ben dire una facezia per farlo ridere. No, una battuta, che poi riescirà a far presa sul pubblico è, il più delle volte, perchè riesce, provata per ore ed ore, instancabilmente sino all'esasperazione, sino a quando non sortirà l'effetto voluto.

«Nell'attore c'è indubbiamente il dono istintivo dell'arte (altrimenti non sarebbe un vero attore), ma un attore senza scuola, senza perfezionamento che cosa farebbe? Non basta solo l'istinto...

«Il mio regolamento pensa a tutto. Io pretendo che gli attori e le attrici vengano alle prove modestamente vestiti; sul palcoscenico bisogna lavorare, e, per lavorare, non occorre essere eleganti negli abiti. Le attrici debbono provare senza cappello, avere scarpe con tacchi bassi e indossare, possibilmente, un golf di lana.

«Le sembrano queste delle tenzie o delle esagerazioni... disciplinari?

— Tutt'altro, Signora. La disciplina è anche nelle piccole forme esteriori.

— Così io curo la disciplina del palcoscenico in ogni minimo particolare, dal comportamento personale agli abiti, dai reciproci rapporti alle truccature degli attori. Non tollero i pettegolezzi e le malignità fra gli attori: non si deve dir male dei propri compagni specialmente fuori della Compagnia; bisogna rispettarci fra di noi prima di pretendere che gli estranei ci rispettino.

«Tutto dev'essere diretto, sorvegliato, consigliato, ordinato, disciplinato, in una parola, se si vuole ottenere una omogeneità di indirizzo che formi con le altre prerogative, dirò esclusivamente artistiche, la forza morale della Compagnia, quella forza indispensabile alla sua coesione e quindi alla sua migliore fortuna.

«Devo aggiungere, con mio pieno soddisfazione, con mio grande orgoglio, che su questo campo della disciplina, come in tutti gli altri, sono completamente assecondata dai miei bravi attori e attrici.

— Così, Signora, il nostro pubblico conoscerà anche quest'altro lato dei meriti della sua ottima Compagnia e suoi personali: quel lato cioè che rimane nascosto dietro le quinte, ogni giorno e ogni sera, e che pur tanto è utile al successo dei suoi spettacoli.

Perchè il pubblico sappia

— Certo, io sono contenta chè lei possa portare tuttociò a conoscenza del pubblico, del mio grande pubblico che io adoro tanto; ne sono felice quanto non lo sarei se scrivesse su di me le solite sciocchezze che spesso si fanno dire alle attrici allorchè non si ha altro da far dire. Il pubblico se ne

Nella «Signora X»

infischia, a ragione, delle nostre cose private. Che importa al pubblico se a me piace la pasta asciutta e non uso i fiori?...».

Prima di salutare la signora Pavlova ho voluto chiederle qualche ragguaglio sul conto della Compagnia. Ho saputo così che la Compagnia si tratterrà a Torino sino al 25 del mese in corso e che in questo periodo di tempo saranno date delle importanti novità. Questa sera, per esempio, si rappresenterà per la prima volta in Italia, Il valore della vita, poderoso dramma in quattro atti di Wladimiro Nemirovich-Dantschenko, messo in scena dallo stesso autore che è il fondatore e direttore del Teatro Artistico di Mosca.

Altre novità comprendono: Oltre Oceano di Jacopo Gordin, dramma in quattro atti; Il mondo senza gamberi di Gino Rocca; Liuba di Mario Ferrigni; La ronda di notte di Giulio Viola; L'invasione di Goffredo Ginocchio; La stella del sud di Gian Capo; Diluvio di Bergher; La signorina delle feste di Umberto Florian, dal romanzo di Pierre Benoit.

Fra le riesumazioni e riprese si avranno: L'ispettore generale di Gogol, Il giardino dei ciliegi di Cecoff, l'Alcade di Calderon de la Barca, e prima di tutte e soprattutto La locandiera di Goldoni. Di questo delicatissimo lavoro del grande commediografo veneziano la signora Pavlova ha già iniziato le prove che cura con una meticolosa scrupolosità. Purtroppo La locandiera, per mancanza di tempo, non sarà data a Torino, ma all'Augustus di Genova ove, dalla nostra città, si recherà la Compagnia. Dopo Genova la Compagnia Pavlova andrà a Roma per una lunga serie di recite e quindi farà ritorno a Milano all'Odeon dal quale, come si sa, esso è gestito.

Quando sono uscito dal teatro mi son ricordato che il miracolo vaticinato da Previtera era avvenuto. Un solo miracolo non si avverava: quello di far cessare la pioggia che da quarantotto ore, ininterrottamente, recitava il suo triste dramma sulle case e sulle strade di Torino...

ANTONIO BARRETTA.

TEATRI

AL CARIGNANO la Compagnia comica italiana Antonio Gandusio-Luigi Almirante, dà questa sera lo spettacolo in onore di Lola Braccini, con l'interessante graziosa commedia in 3 atti di Felice Gandera: «La dame de chambre». E' annunciata, intanto, per domani sera un'altra novità: «Baldassarre», tre atti di Leopoldo Marchand.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia stabile del Teatro Odeon di Milano Tatiana Pavlova, presenta questa sera l'annunciata novità: «I valori della vita», dramma in quattro atti di W. Nemirovich-Dantschenko, messo in scena dall'autore stesso. Come è noto il Dantschenko è stato il fondatore ed è attualmente il direttore del Teatro d'Arte di Mosca. Lo spettacolo, per cui è assai viva l'attesa, avrà inizio alle ore 21,15 precise; durante il primo atto è assolutamente vietato l'ingresso al pubblico.

AL BALBO Raffaele Viviani ha dato ieri sera la sua recita d'onore con «Pescatori», il noto dramma del Viviani stesso. Calorosissime sono state le accoglienze che il folto pubblico ha fatte al popolare attore. Un interminabile applauso lo ha salutato al suo apparire in scena, ed ogni atto si è chiuso fra numerose, fervide chiamate. Tanta affettuosa ammirazione è stata pienamente meritata, giacchè il Viviani ha interpretato il lavoro con quella maestria, fatta di colore, di sincerità e di umanità, che gli è propria, raggiungendo una piena efficacia tanto nelle note comiche quanto in quelle patetiche e drammatiche. Il serale ha poi recitate alcune sue poesie in vernacolo napoletano, che gli sono valse altre calorose approvazioni. Questa sera Viviani dà la sua serata d'addio con «Socrate secondo».

Corsi di Storia della musica alla Società di Cultura

Il prof. A. Della Corte svolgerà, nel Salone della Società di Cultura (piazzetta Madonna degli Angeli 2), due corsi di Storia dell'arte musicale di 20 lezioni ciascuno. Tali corsi riuniscono l'intento di sistemare razionalmente le conoscenze musicali delle persone colte e di preparare i giovani musicisti secondo i nuovi programmi governativi, comuni agli istituti regi e a quelli pareggiati. Primo corso: Dai tempi antichi al Seicento. Tutti i martedì, a cominciare dal 17 novembre, alle ore 16,30 precise. Secondo corso: da F. S. Bach al Novecento. Tutti i venerdì, a cominciare dal 20 novembre, alle ore 16,30 precise. Alle lezioni, anche illustrate da musiche e proiezioni, seguiranno conversazioni sugli argomenti svolti. Le iscrizioni si ricevono nella stessa sede della Società un giorno prima dell'inizio di ciascun corso, dalle ore 15 alle 18, e, nei giorni dell'inizio, un'ora prima.

A Londra al fumo per sette milioni di sterline

Londra, 10 sera.

Ottanta milioni di sterline finiscono annualmente in fumo in Inghilterra. Questa cifra sorprendente è pubblicata in un opuscolo di propaganda della Società nazionale inglese per la diminuzione nell'uso del tabacco. Londra, che sta i niesta a tutte le città, spende i n fumo quasi sette milioni di lire sterline.

L'aviatore londinese «in pantofole» ha raggiunto l'Australia in nove giorni

Il costo del viaggio: trenta sterline

Londra, 10 sera.

L'aviatore Butler era partito dall'aerodromo di Lympne su un piccolo velivolo di una potenza di appena 35 cavalli, e si era reso celebre fin da quel momento perchè era salito nella carlinga in pantofole. Ebbene, è giunto oggi, in pantofole, a Porto Darwin, compiendo il tragitto dall'Inghilterra all'Australia in poco più di nove giorni, e battendo per un'ora e tre quarti il record sin qui detenuto per questo tragitto dall'aviatore Scott. Butler è il più piccolo aviatore del mondo, ed ha viaggiato sul più piccolo velivolo sin qui costruito. La sua macchina pesa circa 260 chili, ed il combustibile consumato durante l'intero viaggio sembra non esser costato che trenta sterline.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Automobili

Due importanti concentrazioni sono imminenti nell'industria tedesca delle automobili. Una è già conclusa ed entrerà in vigore col 1° gennaio. Si tratta del blocco delle Fabbriche sassoni: la Wanderer, la D. K. W., l'Audi e la Horch. Nel 1930 queste officine hanno costruito 5333 automobili, e nei primi nove mesi del '31 7369. Il totale della produzione tedesca nel '30 è stata di 57.000 macchine; nei primi nove mesi del '31 40.000. L'iniziativa è stata presa, anche per ragioni politiche, dalla Banca di Stato sassone.

La seconda concentrazione non ancora conclusa ma prossima, è quella delle Fabbriche Daimler, Benz e B. M. V. Questa seconda concentrazione, più importante della prima, pare sia una mossa difensiva in seguito al blocco delle Fabbriche sassoni. Le trattative sono condotte dalla Deutsche Bank e Diskonto Gesellschaft. La stampa tedesca auspica una fusione tra le due nuove concentrazioni industriali.

Dogane inglesi

Se le nostre informazioni sono esatte, è imminente l'applicazione di una dogana generale — eccettuati i generi alimentari — per i prodotti importati in Inghilterra, un'alta tariffa dal trenta al quaranta per cento sul valore delle merci.

Armato di queste nuove leggi, il Governo inglese inizierebbe la discussione di particolari Trattati commerciali con tutti i Paesi interessati. Discussioni di carattere particolare avranno luogo coi Dominions per la conclusione di accordi sulla base di tariffe preferenziali. L'idea d'intensificare gli scambi colle terre dell'Impero guadagna sempre più terreno tra gli uomini politici inglesi. Per la proclamazione della nuova tariffa doganale di carattere generale, non si attenderà, probabilmente, la conclusione degli studi delle Commissioni tecniche. E' probabile che il discorso della Corona del 10 novembre, all'apertura della Camera dei Comuni, non faccia cenno di questa decisione, onde non intensificare il movimento d'importazione su vasta scala che è già in corso per il timore delle prossime tariffe.

Turismo all'antica

I negozianti di frutta in Germania dispongono d'una importante rivista che si chiama Fruchtehandel. Non si occupa soltanto di spinaci e di noccioline americane, ma, dati i rapporti mondiali dei suoi lettori, anche d'alta politica. Scrive il suddetto giornale:

« Un segno dei tempi sono le notizie che ci giungono dai Tropici. Gli indigeni, che soffrono molto della crisi attuale, hanno deciso di rinunziare alla civiltà dei bianchi. Si è deliberato perfino di rinunziare ai vestiti europei e tornare alla classica cintura di banane. Tutto questo avviene mentre in Germania un giovanotto di diciassette anni, sulla base delle tariffe imposte dai Sindacati, guadagna trentotto marchi alla settimana ed un operaio magari cento marchi ».

Evidentemente l'articolo è un invito ai bianchi d'imitare i sistemi economici dei negri. Anche il giornale dei fruttivendoli tedeschi ha aderito alla politica dei nudisti.

Madame Hanau

Nelle principali edicole europee è in vendita una rivista intitolata Forces. Una ventina di pagine rumorose, che costano soltanto due franchi. Il giornale è diretto da Madame Hanau, di cui è superfluo ricordare le brillanti avventure finanziarie e la recente condanna.

Il giornale della signora Hanau dà consigli alla Francia ed all'Europa sul modo di risolvere la crisi mondiale e soprattutto informa il pubblico sui migliori affari del giorno. Nuove brillanti prospettive si presentano per i risparmiatori francesi.

Riforme

In questo periodo di crisi il mondo è pieno di riformatori. Vi sono i liberali ed i protezionisti, chi vuole la moneta oro e chi la moneta elastica secondo il tempo. Ogni giorno esce un volume od un opuscolo con un nuovo piano perfetto per riorganizzare il mondo ed i costumi. L'ultimo numero del Daily Express, il grande giornale di lord Beaverbrook, mai a corto di idee, lancia oggi una nuova proposta: « Non è giunta l'ora di riformare i dieci comandamenti? Adattarli ai nostri tempi? ».

Certo molti anni sono passati da quando Mosè ha ricevuto da Dio i sacri precetti. Gli uomini ora viaggiano coi motori Diesel, ed ahimè! dal cielo non scende più la manna: ma, con tante preoccupazioni che ha oggi l'Inghilterra, la riforma del Daily Express non ci pare della più estrema urgenza.

Il lettore.

MacDonald e la sterlina

Londra, 10 sera.

In un discorso pronunziato al tradizionale banchetto al Guild Hall, MacDonald ha dichiarato che il Governo ha il diritto di chiedere alla Nazione di dargli il tempo di maturare i suoi piani affinchè il suo lavoro possa essere compiuto, in modo completo ed efficace. Il movimento in cui la divisa inglese sarà stabilizzata, egli ha detto, deve dipendere da fattori in gran parte al di fuori del nostro controllo personale.

Il cambio della sterlina nel Canadà

Ottawa, 10 sera.

Il cambio ufficiale della sterlina per il periodo 14-30 novembre è stato fissato in dollari canadesi 4,26.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10. — Il mutato orientamento del mercato ha avuto la sua conferma nella riunione di stamane. La favorevole impressione suscitata dall'annuncio della costituzione dell'Istituto per il Credito Mobiliare ha servito di stimolo alle buone disposizioni in modo che le richieste di titoli hanno prevalso facendo gradatamente aumentare le quotazioni. La chiusura, per quanto al disotto dei massimi segnati, è di gran lunga superiore a quella di ieri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend 3,50% c.	72,90	72,80
100	Id. f. c.	73 —	73 —
200	Consol. 5% c.	82,20	82,20
100	Id. f. c.	82,40	82,55
500	Torino 6% c.	457 —	465 —
500	S. Paolo 5%	458,75	458 7/8
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,80	99,80
100	B. T. Nov. 1934	99,10	99,30
100	B. T. Nov. 1940	99,50	99,25
100	B. T. Nov. 1932	— —	— —
100	Venezie 6%	— —	— —
100	Vittorino 6%	— —	— —
200	Banca d'Italia	1389 —	1418 —
500	Banca Comm.	1303 —	1303 —
500	Credito Ital.	700 —	700,25
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	642 —	643 —
200	F. C. E.	62 —	64 —
350	Mediterranea	200 —	228 —
500	Meridionali	640 —	660 —
50	Cosulich	60,50	60,50
500	Rubattino	245 —	254 —
200	Navigaz. A. I.	58 —	58 —
250	Lloyd Sab.	116 —	120 —
25	Cirià Lanzo	162 —	162 —
100	Italiana Gas	26 —	26 —
100	Stige	52 —	53,50
250	Elettr. A. I.	67,50	71 —
125	Sip	64 —	71 —
400	Terni	282 —	285,50
500	Savigliano	570 —	577,50
250	Nebiolo	106 —	111 —
200	Bauchiero	175 —	175 —
100	Tedeschi	65 —	63 —
200	Fiat	136,25	144 —
50	Monte Amiata	68 —	70,50
100	Montecatini	130 —	134,50
100	Ollomont	176 —	176 —
75	Schiapparelli	9,25	9,50
100	Mira Lanza	34 —	32,25
100	Cir	128 —	128 —
250	Montoponi	— —	245 —
300	Acqua Potab.	394 —	396 —
100	Florio	31 —	30,75
—	Unica	— —	18 —
120	Viscosa	33,25	33 5/8
100	Châtillon	185 —	205 —
100	Valli Lanzo	21,25	21 —
600	Beni Stabili	495 —	500 —
100	Cartiera Ital.	82 —	80 —
500	Cart. Burgo	306 —	310 —
100	Pittaluga	29,50	30 —
100	Un. Cementi	36,50	35,50
50	Fornaci	250 —	251 —

Cambi: Parigi 76,50; Londra 74,08.

MILANO, 10. — La ripresa accennata a risvegliarsi e il buon orientamento continua pure a fare notevoli progressi; con una insolita attività troviamo naturalmente più beneficati tutti quei titoli stati così maltrattati la scorsa settimana, come le Edison fra 460-465 e 461; Viscosa da 286-292 a 283; Terni da 280 a 291-286; Chatillon da 193 a 207-205; Banca Italia da 1400 a 1407-1404; Fiat da 143 a 149-144,50; Pirelli It. a 595-602-593; Stampati da 635 a 645; Cascami da 340 a 350; Rossari da 307 a 335; Cementi da 293 a 297; Eridania a 252-253; Raffineria Zuccheri L. L. a 660 e le Distillerie a 77. Nei fondi di Stato abbiamo la Rendita 3,50 % ancora a 72,65 ed il Consolidato 5 % fra 82,70 e 82,35 per fine corrente mese. Invariati i cambi.

Rend. It. 3,50 % 72,65; Cons. 5 % f.m. 82,35; B. Italia 1404; B. Comm. It. 1302; B. Roma 106; Cred. It. 700; Cred. Marit. 300; B. Naz. Cred. 7; Cons. Mob. Fin. 645; Ferr. Medit. 310; Merid. 670; Venezia Centrus. Ferr. 114; Cosulich 59,75; Rubattino 256; Libera Triestina 20; Cantoni 1600; Turati 184; Furter 71; Val d'Olona 165; Valle Seriana 100; Val Ticino 80; De Angeli 645; Cantoni Costa 350; Lin. Can. Naz. 117; Rossari e Varzi 335; Rotondi 248; Tosi 90; Coton. Merid. 16,50; Un. Manif. 230; Gavardo 660; Rossi 9150; Targetti 59; Cascami Seta 350; Bernasconi 57; Chatillon 205; Snia 35; Facchetti e C. 31; Ansaldo 26; Ilva 120; Metall. It. 140; Monte Amiata 74,50; Montecatini 134,50; Dalmine 101,50; Breda 39; Bianchi 98; Isotta Fraschini 17,50; Fiat 144,50; Miani Silvestri 9; Reggiane 44; Adriatica Elettricità 139,50; Brioschi 340; Cisli 140; Dinamo It. 145; Bresciana 162; Valdarno 119; Alta Italia 60; Emiliana 275; Trezzo d'Adda 286; Adamello 124,75; Esco 50; Edison 461; id. Postergate 292; Sip 71; Tirso 160; Ligure Toscana 230,50; Lombarda 283; Merid. Elettr. 187; Terni 287,50; Un. Es. Elettr. 29,50; Italcable 68; [illegible]

GENOVA, 10. — [illegible]

ROMA, 10. — [illegible]

TRIESTE, 10. — [illegible]

76,50; Londra 74,28; New York 19,20; Zurigo 381,50; Madrid 171; Amsterdam 789; Berlino 463; Praga 57,50; Zagabria 34,85; Bruxelles 270,50.

Borse estere

Parigi, 10. — Il mercato si apre stamattina con tendenza irregolare. Tuttavia, dopo circa due ore, la maggior parte i titoli si riprendono leggermente e la tendenza diviene alquanto sostenuta. Le Rendite francesi restano pressochè invariate. Fra i valori bancari si registrano diversi rialzi. Nel gruppo dei valori industriali, elettrici e carboniferi la tendenza è buona. Fra gli internazionali le Suez e le Rio guadagnano terreno. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 96,50; New York 24,44; Italia 131; Belgio 355; Svizzera 497.

Londra, 10. — All'apertura il mercato è irregolare nel suo insieme, senza modifiche importanti sui corsi precedenti. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 96,60; New York 3,7925; Italia 73,56; Berlino 16,02; Belgio 27,18.

Il miglioramento della situazione generale agli Stati Uniti

Parigi, 10 sera.

L'economista Parker Willis, nella sua nota settimanale all'« Agence Economique et Financière », così si esprime:

« Approssimandosi la riapertura del Congresso, l'attenzione si concentra sul problema delle riparazioni. E' probabile che il dibattito s'impegnerà tosto, essendo necessario di ratificare la proposta di moratoria formulata dal Presidente Hoover. La moratoria sarà senz'altro approvata. E' divisa, invece, l'opinione sulla proroga di essa, sembrando, del resto, che la questione della proroga debba cedere il posto a un nuovo Piano comprendente un esame generale del problema delle riparazioni. Così, i finanzieri si aspettano, sia dal messaggio annuale del Presidente, sia in altri documenti ufficiali, a dichiarazioni sulla revisione generale dei debiti interalleati, probabilmente con una enunciazione del legame fra questi debiti e il problema delle riparazioni. Membri influenti del Congresso appoggeranno un Piano di riduzione dei debiti interalleati con un parallelo alleviamento delle riparazioni. L'opposizione sarà, indubbiamente, forte; ma non potrà modificare sensibilmente la situazione.

« Le conversazioni a proposito dei debiti tedeschi a breve scadenza — si tratta di seicento milioni di dollari circa — proseguono. I banchieri considerano che una soluzione soddisfacente di questo problema è condizionata, in grande misura, alla posizione che prenderà il Congresso di fronte alle riparazioni. Un'attitudine conciliante assicurerebbe alle Banche condizioni più vantaggiose.

« La situazione finanziaria generale va migliorando, senza che la National Credit Corporation sia ancora entrata in scena.

« Il ritiro di fondi dalle Banche è in nuovo aumento, ma si crede ciò sia per bisogni stagionali. E', tuttavia, incontestabile che il sentimento generale è migliore e che l'attitudine del pubblico di fronte ai problemi bancari è più fiduciosa. Si è inoltre meglio impressionati per la cessazione di forti uscite d'oro.

« Si crede che il tasso di sconto ufficiale rimarrà, per qualche tempo, al 3 ½ %; ma non si esclude che possa venire, non lontanamente, portato al 4 %. Per il momento, la ripresa delle Obbligazioni è considerata come un serio fattore dell'aggiornamento di questa misura, che ostacolerebbe la ripresa.

« Il mercato dei valori e quelli commerciali fanno prova di buone disposizioni. Il rialzo del prezzo del grano — si preconizza il corso di un dollaro al « bushel » a Chicago — avvantaggia le regioni agricole. Compere importanti da parte dell'estero continuano. Si ritiene invece meno facile una ripresa sensibile e rapida dei prezzi del cotone, stante l'eccedenza di produzione. A notare, però, l'aumento della domanda dell'industria tessile.

« Il mercato del rame è nell'aspettativa. I produttori americani insistono perchè la cifra di produzione non vada oltre le settantamila tonnellate ».

Severe misure a Milano per la disciplina del commercio

Milano, 10 sera.

Nello scorso mese di ottobre l'amministrazione comunale persistendo nella sua azione di disciplinamento del commercio di vendita al pubblico ha ordinata la cessazione di 21 esercizi perchè sprovvisti della licenza di commercio e per lo stesso motivo furono diffidati quattro venditori ambulanti di frutta e verdura. Fu chiuso per 12 giorni un negozio di latteria per vendita di latte scremato e annacquato, mentre 18 venditori ambulanti e altri esercenti furono denunziati per inosservanza all'ordine di cessazione del commercio non autorizzato dal comune. Fu pure denunziato all'autorità giudiziaria a termini di legge il titolare di una vaccheria perchè vi teneva 12 vacche non idonee e il personale di servizio senza certificato medico. Per quanto riguarda i mercati rionali coperti per gravi infrazioni annonarie e igieniche, furono revocate undici concessioni, e per infrazioni più lievi vennero sospesi 6 concessionari per complessivi giorni 52. Infine 14 concessionari vennero diffidati.

L'opera di assistenza invernale a Valenza

Valenza, 10 sera.

Nel pomeriggio di ieri, alla Casa del Fascio, si è riunito, sotto la presidenza del Segretario del Fascio, dottor Giovanni Zacchetti, il Comitato di Assistenza Invernale. Alla riunione presenziavano anche le più spiccate Autorità cittadine ed un buon numero di rappresentanti l'industria orafa e delle calzature. Il dott. Zacchetti riferiva ai presenti il lavoro svolto dal Comitato esecutivo durante la passata stagione invernale 1930-1931, specificando come oltre 2700 famiglie valenzane di operai disoccupati, venissero aiutate validamente durante tutto il periodo dei rigori invernali. Le somme pervenute al Comitato furono sufficienti per affrontare in pieno il piano assistenziale dettato dal Governo Fascista e la nuova gestione si inizia con un fondo di riserva non indifferente che servirà ad affrontare con sicura fiducia le prime spese per la prossima stagione invernale. Durante la stessa assemblea venne ratificato il nuovo Comitato Esecutivo che dovrà predisporre il lavoro da svolgere e portarlo a termine fino a tutto il mese di aprile 1932.

L'isola di Tristan da Cunha e la sua utilizzazione

LONDRA, novembre.

Tra qualche tempo una nave della Marina da guerra britannica, l'incrociatore *Carlisle*, visiterà Tristan da Cunha, l'isola sperduta nell'immensità dell'Atlantico Australe.

La notizia di questa visita ha richiamato l'attenzione della opinione pubblica inglese su questo lontanissimo possedimento britannico, che viene solo assai di rado visitato dalle navi, trovandosi fuori da tutte le rotte di comunicazione. Tristan da Cunha è veramente l'isola del Robinson e possiede tutte le caratteristiche delle terre solitarie dove si svolgono di solito gli episodi emozionanti delle grandi avventure romanzesche. In questi giorni, però, di Tristan da Cunha si parla anche dal punto di vista del tutto pratico, e cioè delle sue possibilità di esistenza come sede di una popolazione civile. Il futuro dell'isola è infatti legato alla possibilità di mantenerla legata con qualche mezzo di comunicazione alle terre più prossime, cioè all'Africa Australe, che dista, nel suo punto più vicino, ben 1520 miglia marittime.

L'isola del Robinson comincia infatti a soffrire di una vera crisi economica, come tutte le terre del mondo, dovuta, in questo caso, alla popolazione che comincia a diventare troppo numerosa per lo scarso territorio coltivabile. Non si tratta quindi di evacuare l'isola da tutta la popolazione, ma solo dalla parte sovrabbondante. Gl'isolani, infatti, non acconsentirebbero mai ad abbandonare la loro patria e la loro indipendenza, della quale sono tanto gelosi. I più giovani, però, si rassegnerebbero a questo passo, perchè le risorse dell'isola cominciano a difettare, per la ormai troppo numerosa popolazione. Si attende ora l'esito della visita del *Carlisle*, per conoscere la situazione odierna dell'isola, e quindi studiare i provvedimenti da prendere.

Si parla anche di utilizzare l'isola quale atterraggio intermedio, per una comunicazione aerea fra l'Argentina e il Sud Africa. Buenos Aires si trova a 2250 miglia marine, cioè a 24 ore circa di volo. La distanza da Tristan da Cunha a Capetown potrà essere superata in diciotto ore di volo circa. In questo caso l'isola atlantica potrebbe divenire una importante stazione per l'aviazione mondiale.

I giornali si occupano ora intanto diffusamente dell'isola sperduta, come si occuparono tempo fa di Santa Kilda, l'isoletta al nord della Scozia, che la popolazione ha dovuto abbandonare pochi mesi or sono perchè le condizioni di vita della popolazione erano diventate troppo miserabili. Allora i giornali inglesi parlarono di Santa Kilda e del suo abbandono, come se si trattasse di una grave disgrazia toccata alla nazione. Ma questo interesse e questo attaccamento della opinione pubblica per queste terre del Robinson, dimostra però come il popolo inglese sia sempre profondamente preso dal fascino che emana da tutte le terre lontane e deserte, dove la vita è contesa, giorno per giorno, alle difficoltà della natura. Ed è questo il sentimento comune a tutti i popoli navigatori e colonizzatori.

Uomini e cose dello sport

NELLE SOCIETA' TORINESI

La S. C. Esperia

Quasi cinquant'anni di vita spesi tutti per inculcare ai giovani l'amore allo sport del remo non costituiscono forse un magnifico titolo di benemerenza per una società sportiva? Più di ogni altro ambito premio, più di ogni altro riconoscimento vale l'opera fattiva e feconda nel tempo. Quanto cammino ha saputo percorrere, infatti, dal 1886 ad oggi la Società Canottieri Esperia Torino! E quanto ne compirà sicuramente ancora sotto la esperta guida del suo nuovo Presidente: l'on. Vianino.

Quante vittorie ha raccolto la gloriosa Società torinese in quasi mezzo secolo di vita? Non vogliamo elencarle, ma sicuramente molte e tali da non temere i più difficili confronti. Creata nel maggio del 1886 da un gruppo di baldi giovani, che usavano occupare le poche ore libere allo sport del remo, l'Unione Dilettanti Canottieri venne poi successivamente trasformata in Società Canottieri Esperia. I soci iniziatori non erano molti, ma grande fu il loro entusiasmo e più grande ancora fu la volontà che permise loro di superare difficoltà innumerevoli ed impensate, sorte durante i primi passi di una vita febbrile ed intensa: sicuro preludio di un grande futuro sviluppo.

Propagandata l'idea dai primi sedici soci non tardarono ad unirsi agli iniziatori numerosi altri giovani, essi pure desiderosi di cooperare al miglioramento del sodalizio e di praticare quel sano e salutare esercizio fisico che è lo sport del remo. Così, poco alla volta, ma con un crescendo incoraggiante, i soci aumentarono a tal punto da poter provvedere alla erezione della sede sociale dall'ampio terrazzo, sul quale, nei giorni di regate, erano capitati in massa i soci... sostenitori. Grande impulso e molto entusiasmo diedero alla massa dei soci le prime vittorie ottenute nelle competizioni che videro alle prese i rappresentanti delle migliori Società torinesi. Fu nel 1888 che i colori dell'Esperia — allora marron — raccolsero il primo indimenticabile successo nella gara « yole a 2 vogatori », indetta dal Ministero P. I., con Tavella e Quagliotti guidati da Arpino, timoniere. E' facile comprendere come questo primo successo abbia potuto compiere miracoli ad ingigantire la volontà di ognuno. Migliorato tecnicamente e raggiunto anche un certo grado di sviluppo il canottaggio di competizione non fu difficile ottenere, anche in campo nazionale, notevoli risultati. Troppe sarebbero le vittorie da enumerare e per quanto qualcuna veramente notevole non ci induciamo oltre. La Società non tardò molto ad affermarsi in ogni campo ed il suo sviluppo andò di giorno in giorno aumentando. Sopraggiunta la guerra i più giovani soci diedero, nel giorno della dura lotta, il loro contributo. Sei di essi non tornarono più immolando la loro gioventù per la Patria e molti altri fecero ritorno con più di una ferita. Compiuto il sacro dovere le forze vive si riunirono sempre più compatte e la gara al miglioramento riprese più intensa, più viva e più sicura di prima. Trovato nel nuovo clima creato dalla Rivoluzione Fascista l'ossigeno per poter respirare a più ampi polmoni l'Esperia si migliorò ancora. Realizzata la sua ultima bellissima sede sociale or non sono molti anni, essa si appresta a propagandare in profondità lo sport del remo che è scuola non solo di forza ma di volontà e tenacia.

L'Esperia è attualmente in avanzate trattative con il Club d'Armi per dar modo ai suoi soci di praticare anche la scherma, sport completo ed utilissimo soprattutto quando questo venga esercitato con volontà e passione. Ma le comodità che il sodalizio che l'on. Vianino guida con mano ferma e sicura offre ai suoi soci non si limitano a questi due soli sport. Il tennis, ad esempio, da alcuni anni dà modo ai canottieri di completare la pratica dello sport intesa come esercizio ristoratore dell'organismo e non solamente come manifestazione agonistica. I due campi di tennis, sui quali è possibile giuocare anche di notte, perchè abbondantemente illuminati, offrono infatti un magnifico svago ai soci ed in particolar modo alle numerose componenti la sezione femminile.

Durante la stagione invernale questi campo — di costruzione speciale — saranno trasformati in palestre tanto da permettere anche nella più rigida stagione la pratica di uno sport sano che mantenga in esercizio l'organismo e conservi scioltezza ed agilità ai muscoli. A completare le varie possibilità di attività sportiva che l'Esperia offre ai suoi soci non bisogna dimenticare ch'essa possiede i campi pel giuoco delle bocce e del tamburello, sport il primo che vede spesso alle prese anche l'elemento giovanile con quello... di altri tempi. Sport di affiatamento quello delle bocce, quindi sport che cementa l'amicizia più schietta tra i rappresentanti di generazioni diverse e crea lo spirito sociale che è la base di ogni grande e robusto sodalizio.

L'attività voluta e sollecitata dai dirigenti non si ferma però a questo punto. Il turismo nautico — non per il singolo, ma per la massa — ha ricevuto e riceverà sempre più grandi appoggi. E' dalla schiera folta e giovane d'energie che vengono prelevati i futuri « assi » del canottaggio. Oltre a rispondere, diremo così, ad una necessità tecnica lo sviluppo del turismo nautico favorisce notevolmente la pratica di uno sport sano esclusivamente a favore del benessere fisico. L'opera che l'Esperia va compiendo nella nostra città è altamente lodevole e noi ci auguriamo che la decana Società di corso Moncalieri trovi piena rispondenza nella sana e balda gioventù torinese già così autorevolmente affermatasi in campo sportivo nazionale.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Lo spoglio dei tagliandi dell'ottava giornata

Procede con alacrità, da parte del nostro apposito ufficio, lo spoglio dei tagliandi pervenuti per la ottava giornata del Campionato di calcio. Da un esame sommario dei pronostici formulati dai concorrenti, risulta che non sono molti coloro che hanno realizzato il pieno punteggio. Intendiamoci: si tratta di esame sommario, molto sommario i cui risultati debbono essere accolti con riserva.

L'ostacolo maggiore alla realizzazione del pieno punteggio sembra essere rappresentato dal risultato dell'incontro Casale-Roma. I casalesi hanno dato scacco matto ai giallo-rossi della Capitale; cosa che, evidentemente, non era nelle previsioni della maggior parte dei concorrenti, i quali, per lo più, hanno pronosticato il match nullo.

Numerosi, invece sono coloro che hanno pronosticato l'esatto punteggio delle altre due partite. La vittoria del Torino per 3-1 sul Pro Patria e quella della Juventus per 3 a 0 hanno avuto molti fautori.

Ma, ripetiamo, lo spoglio si è appena iniziato e prima che sia ultimato può metterci sott'occhio più d'una sorpresa.

Scherma

Haussy campione di Francia

Parigi, 10 sera.

L'Accademia delle armi ha fatto disputare ieri sera il suo annuale campionato di Francia di fioretto maestri davanti a uno scelto pubblico di competenti e di appassionati delle belle armi. René Haussy, il cui « record » si adorna già di undici titoli di campione, riportò la sua dodicesima vittoria conducendo tutti i suoi assalti con la sua abituale maestria attaccando senza tregua i suoi avversari, sorpresi dalla sua velocità e dalla sua precisione.

Egli difese il suo titolo senza aver riportato neanche una sconfitta, malgrado il valore dei concorrenti, il più pericoloso dei quali fu il Dupeiron che lo obbligò ad impegnarsi a fondo in un assalto di grande interesse. Ecco la classifica:

1. *René Haussy*, 5 vittorie; 2. Dupeiron, 4 vittorie; 3. Clery, 2 vittorie, 25 stoccate; a pari merito 4. Halin e Dugenet, 2 vittorie e 26 stoccate; 6. Battesti, zero vittorie.

Ciclismo

Il campionato della S. C. Galvani

Domenica prossima la Sport Club Galvani farà disputare il suo Campionato ciclistico sul seguente percorso: Torino (corso Reg. Elena), via Borgaro, Strada di Lanzo, Circonvallazione da ex-Barriera di Lanzo alla ex-Barriera di Milano, Leyni, Feletto, Rivarolo, Busano, Rivara, Rocca di Corio, Corio, Cirié, Robassomero, Venaria, Barriera di Lanzo, Strada di Borgaro, Corso Reg. Elena (altezza di via Livorno). Km. 85 circa.

Alla corsa possono partecipare tutti i soci. Sarà istituita una categoria turisti alla quale parteciperanno tutti i non tesserati alla U.V.I.. Le iscrizioni sono accettate tutte le sere presso la sede sociale e si chiuderanno sabato sera alle ore 22.

Ritrovo: ore 13 presso la sede sociale, via Saccarelli, 24. Partenza: ore 14 dal corso Reg. Elena ang. Via Livorno. Arrivo: Corso Reg. Elena ang. Via Livorno verso le ore 16,30.

Sono in palio ricchi premi per la classifica generale; diversi altri per la 2.a categoria, oltre ad un premio speciale per il 1.o turista.

Anche Bovet iscritto al Giro di Francia

Parigi, 10 sera.

Un terzo italiano ha già firmato per il Giro di Francia 1932: è Alfredo Bovet il cui contratto regolarmente firmato è arrivato oggi all'*Auto* che ne darà l'annunzio solo fra qualche giorno. Pure Morelli ha chiesto al signor Desgrange di essere tenuto in considerazione per la prossima edizione della grande prova francese a tappe e sappiamo che il direttore dell'*Auto* ha preso buona nota di questa candidatura, pur riservandosi di rimandare a più tardi la conclusione del contratto.

Tennis

Tilden e compagni a Parigi

Parigi, 10 sera.

Al Palazzo degli « sports » si è svolta ieri sera una grande riunione di tennis professionistico. L'incontro più atteso era quello che opponeva l'americano Tilden al campione tedesco Nusslein. Ma questo incontro non diede luogo alla lotta severa che si aspettava, perchè terminava con la vittoria dell'americano per 6 a 2, 6 a 3, 6 a 2.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 273,72; Kilocicli 1096. 19,40: Com. del Dopolavoro. — 19,45: Dischi. — 20,30: Lezioni 47.a e 48.a di lingua inglese (a mezzo dischi). — 20,40: Mario Ferrigni: Da vicino e da lontano (conversazione). — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Arrigo Pedrollo. — Nell'intervallo: C. Bertarelli: Conversazione artistica.

ROMA, m. 441,2, Kw. 75 - Onde corte, m. 25,4, Kw. 11,25 — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7. — Ore 19,?? (Roma): Segnali per il servizio radiotelefonico — [illegible] (Napoli): Cronaca dell'Idroporto - Radio-sport — [illegible]: Giornale radio - Notizie agricole - Comunicato del Dopolavoro - Notizie — [illegible]: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'EIAR - Giornale radio - Sport - [illegible] i giornali - Rubriche varie — [illegible] [illegible] — 21: Concerto bandistico, banda della R. Scuola Tecnica di Polizia - Notizie varie - Monologo brillante detto da [illegible] — 22,55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453,2, Kw. 1,2. — Ore 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'EIAR - Giornale radio — [illegible]: Disco fonoglotta — [illegible]: Musica leggera - Notiziario cinematografico — [illegible]: Giornale radio - Musica riprodotta.

PALERMO, m. 541,5, Kw. 3,7. — Ore 20: Comunicazioni del Dopolavoro - Notiziario agricolo - Giornale radio — [illegible]: Disco fonoglotta — [illegible]: Musica riprodotta — 21: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'EIAR - Commedia siciliana [illegible] — [illegible] ca da camera — [illegible]: Ultime notizie.

TRIESTE, m. 247,7, Kw. 15. — Ore 20,15: I dieci minuti del Dopolavoro - Notizie varie — 20,30: Dischi — 20,45: Segnale orario ed eventuali comunicati dell'EIAR - Trasmissione fonografica dell'opera: « La Bohème » di G. Puccini - Nell'intervallo fra il 1.o e il 2.o atto: Notiziario - Alla fine dell'opera: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 20: Dischi — 20,35: Concertino di musica brillante — 21,5: Concerto orch. — 21,30: Canzoni regionali; Cori e musica strum. — 0,45: Dischi.

BRUXELLES I (francese), m. 508,5, Kw. 50. — Ore 18,30: Concerto di musica riprodotta dedicato a Wagner — 22,15: Concerto orchestrale.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 19: Concerto di piano — 21,45: Concerto orchestrale — 22: Orchestra tzigana.

DAVENTRY (naz.), m. 1554,4, Kw. 35. — Ore 18,30: Musica inglese moderna per pianoforte — 20,30: Vaudeville — 22,30: Concerto orchestrale — 23,35: Musica da ballo.

LONDRA (reg.), m. 356,3, Kw. 70. — Ore 19,30: Concerto strum., arie per basso — 21: Concerto della banda militare della stazione e musica per violino — 22,35: Musica da ballo.

RADIO PARIGI, m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 21: Radio concerto.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 77. — Ore 20: Serata musicale popolare.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 20: Dischi — 21: Orchestra viennese — 22: Concerto — 22,45: Jazz — 23: A soli diversi — 0,15: Canti russi - Jazz.

VIENNA, m. 517,2, Kw. 20. — Ore 19,30: Concerto corale — 20,30: Concerto militare — 22,30: Danze varie.

La robusta e efficiente motoleggera D K W 175 c. c. completa di impianto illuminazione elettrica (valore L. 2700) messa in palio dalla Soc. Ing. Bruno Covoni, Bologna, via del Porto, 16, rappresentante generale per l'Italia dei motori D K W, che sarà assegnata al vincitore assoluto del nostro IV. Concorso Pronostici indipendente sul Campionato di Calcio.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile